

REPUBBLICA ITALIANA

**BOLLETTINO UFFICIALE  
DELLA REGIONE LAZIO**

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Roma, 9 agosto 2003

Si pubblica, occasionalmente il n. 20 e 21 in ogni mese  
Registrazione Tribunale di Roma n. 595/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

**Modalità di abbonamento e punti vendita:**

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Servizio Promulgazione e Pubblicazione, Tel. 06-51685371 - 06-51685116/18.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito [www.regione.Lazio.it](http://www.regione.Lazio.it)

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

**S O M M A R I O****PARTE I****LEGGI REGIONALI**

LEGGE REGIONALE 31 luglio 2003, n. 22.

Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29, come da ultimo modificata dalla legge regionale 2 aprile 2003, n. 10 concernente «Norme in materia di aree naturali protette regionali» ed alla citata legge regionale 2 aprile 2003, n. 10 . Pag. 6

**ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2003, n. 483.

Variatione al bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2003, art. 28, comma 1, lett. a), legge regionale 25/2001, in attuazione della legge regionale 11 marzo 2003, n. 7 . Pag. 7

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2003, n. 484.

Variatione al bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2003, art. 28, comma 1, lett. a), legge regionale 25/2001, in attuazione della legge regionale 18 aprile 2003, n. 11 . Pag. 8

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2003, n. 486.

Approvazione nuovo bando con criteri e modalità per la concessione di finanziamenti per la realizzazione di nuove strutture destinate al mantenimento e all'assistenza di soggetti con handicap grave privi dei familiari. Legge 388/2000, art. 81 e D.M. n. 470/2001. Fondo finalizzato di Euro 3.248.165,72 sul capitolo H41114, esercizio finanziario 2003. Pag. 9

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2003, n. 511.

Variatione al bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2003, art. 28, comma 1, lett. a), legge regionale 25/2001 . Pag. 17

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2003, n. 528.

Predda d'atto e trasmissione alla Provincia di Rieti del parere espresso dal Comitato Regionale per il Territorio nell'adunanza n. 23/1 del 30 gennaio 2003, relativamente al Piano Territoriale di Coordinamento . Pag. 18

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 giugno 2003, n. 572.

Reg. (CE) n. 1256/99 del Consiglio del 17 maggio 1999; legge 7 aprile 2000, n. 79 art. 1, comma 8-bis; D.M. 19 aprile 2001, art. 2. Attribuzione ai produttori della Regione Lazio di quantitativi di riferimento individuali dalla riserva regionale, d.G.r. n. 309 dell'11 aprile 2003; interpretazione autentica . Pag. 48

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRAITTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL

20 GIU. 2003

20 GIU. 2003

ADDI' NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212-  
ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMBONI	Giorgio	Vice Presidente	DANNARIELLI	Antonio	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROSILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTENTE E SEGRETARIO Tommaso NARDINI  
.....MISSIS

ASSENTI.

*Tutti presenti.*

DELIBERAZIONE N. -528-

OGGETTO:

PRESA D'ATTO E TRASMISSIONE ALLA PROVINCIA DI RIETI DEL PARERE ESPRESSO DAL COMITATO REGIONALE PER IL TERRITORIO, NELL' ADUNANZA N. 23/1 DEL 30/01/2003, RELATIVAMENTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO.

*4*

Oggetto: Presa d'atto e trasmissione alla Provincia di Rieti del parere espresso dal Comitato Regionale per il Territorio nella adunanza n. 23/1 del 30/1/2003, RELATIVAMENTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO.

## LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta del Direttore del Dipartimento Territorio:

VISTA la Legge 17/08/42, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni;  
VISTO il DPR 15/01/1972, n. 8;  
VISTA la Legge Regionale 05/09/1972, n. 8;  
VISTO il D. Lgs. 31/03/1998, n. 112;  
VISTA la Legge Regionale 07/06/1999, n. 6;  
VISTA la Legge Regionale 06/08/99, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni.  
VISTA la Legge Regionale 22/12/1999, n. 38 e successive modificazioni ed integrazioni;  
VISTO il D. Lgs. 18/08/2000, n. 267;

CONSIDERATO che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Rieti, con gli elaborati e la documentazione che ne costituiscono parte integrante, è stato adottato con D.C. P. n. 95 del 26/11/99, ai sensi della L.R. 07/06/99, n. 6, art. 55, comma 4;

CONSIDERATO che il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Rieti, è stato trasmesso al Dipartimento Territorio - Direzione Regionale Territorio e Urbanistica - Area 13 B Pianificazione Territoriale dal Settore 17, Rapporti e Relazioni Istituzionali, con nota prot. 3782 del 07/12/99 per i provvedimenti di competenza;

CONSIDERATO che tale Piano è stato adottato precedentemente alla entrata in vigore della L.R. 22/12/99, n. 38 come successivamente modificata, e che pertanto, ai sensi dell'art. 63 bis, co.3, non è soggetto per la sua formazione alla procedura di cui all' art. 20 bis della stessa L.R. 38/99;

CONSIDERATA la oggettiva validità e completezza del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Rieti, il quale costituisce importante ed indifferibile strumento per la pianificazione del territorio;

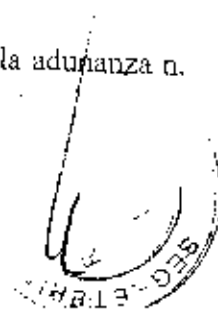
VISTO che la L.R. 31/12/2002, n. 44, art. 2, co.1 ha modificato la L.R. 38/99, inserendo l'art. 63 bis, il quale al comma 3 statuisce che qualora la Provincia abbia adottato il PTC precedentemente all'entrata in vigore della legge stessa, ai sensi della L.R. 07/06/99, n. 6, art. 55, comma 4, deve adeguare tale piano ai contenuti di cui all'art. 20 seguendo le procedure disciplinate dall'art. 21 della L.R. 38/99;

VISTO il voto n. 23/1, reso nella adunanza del 30/01/2003, con il quale il Comitato Regionale per il Territorio ha espresso parere favorevole relativamente al PTC della Provincia di Rieti, adottato con D.C.P. n. 95/99, con l'obbligo di adeguarlo alle procedure ed ai contenuti di cui all'art. 63 bis, comma 3, della L.R. 38/99 e con le prescrizioni descritte nelle considerazioni finali

ALL' UNANIMITÀ

DELIBERA

1. di prendere atto del parere del Comitato Regionale per il Territorio, espresso nella adunanza n. 23/1 del 30/01/2003, riportato nel documento allegato;



2. di dare mandato alla Direzione Regionale Territorio e Urbanistica di trasmettere detto parere all'Amministrazione provinciale di Rieti per i richiesti adempimenti;
3. di pubblicare la presente deliberazione e l'allegato parere del Comitato Regionale per il Territorio di cui al punto 1 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE.  
II. SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini



25 GIU. 2003



# REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica  
Comitato Regionale per il Territorio

07/06/2003  
COMITATO REGIONALE PER IL TERRITORIO  
*Mario Fazio*

## COMITATO REGIONALE PER IL TERRITORIO

Adunanza n. 23/1 del 30/01/2003

COMMISSIONE RELATRICE  
ARCH. RENATA ABATECOLA  
ARCH. ORAZIO CAMPO  
PROF. ARCH. STEFANO GARANO  
ARCH. DANIELE IACOVONE

ALLEG. alla DELIB. N. 528  
DEL 20 GIU. 2003

## OGGETTO : PROVINCIA DI RIETI

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 95 del 26/11/1999

### IL COMITATO

Visti gli atti inviati alla Regione Lazio con prot. N. 22073 del 28/07/99 e pervenuti a questo Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, Area 13/B Pianificazione Territoriale per i provvedimenti di competenza del Settore 17, Rapporti e Relazioni Istituzionali, con prot. N. 3782 del 07/12/99.

Visto il piano territoriale di coordinamento della provincia di Rieti completo degli elaborati e della documentazione dichiarata nella deliberazione del Consiglio Provinciale n. 95/99.

Vista la relazione istruttoria trasmessa con prot. n. 11063 del 29 maggio 2001 dall' Area 13/B dopo aver verificato gli elaborati del piano.

Vista la nota n. 73 del 29 marzo 2002 con la quale sono stati nominati, ai sensi dell' articolo 16, quinto comma, punto d) della L.R. n. 38/99, gli arch. O. Campo, S. Garano, D. Iacovone ( in sostituzione degli arch. Faglieri e Ferrante ) e R. Abatecola relatori del piano.

Visto che in data 30/01/2003 con ordine del giorno n. 23 il piano territoriale è stato esaminato dal Comitato Regionale per il Territorio che ha dato mandato alla Commissione Relatrice di predisporre il parere, tenendo conto dei contributi emersi nel corso della seduta citata.

*[Handwritten mark]*

## A) PROCEDIMENTO DI ADOZIONE

Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Rieti, trasmesso alla Regione Lazio con prot. N 22073 del 28/7/99 è pervenuto a questo Assessorato Urbanistica e Casa per i provvedimenti di competenza con nota n. 3782 del 7/12/1999 dal Settore 17 - Rapporti e Relazioni Istituzionali.

L'iter di formazione del piano è così descritto:

- Adozione dello schema del Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi della legge 1150/42 e della Legge 142/90 e successive modificazioni con atto deliberativo di C.P. n. 41 del 4/5/99;
- Avviso di deposito su BURL del 20/8/99 e su tre quotidiani: Il Tempo, Il Messaggero, Il Corriere di Rieti, Il Sole 24 Ore;
- Manifesti murali;
- Deposito presso la segreteria generale per 30 gg. dall'1° settembre 1999;
- Registro delle Osservazioni: n. 11 osservazioni pervenute nei termini - n. 5 osservazioni fuori termine
- Deliberazione di adozione del piano con atto di C.P. n. 95 del 26/11/99 ai sensi della L.R. n. 6/99, art. 55, comma 4.

## B) DOCUMENTAZIONE TRASMESSA ALLA REGIONE

Nota n. 22073 del 28/07/1999

1 Elaborati del piano	Descrizione	
Relazione		
Nome Allegato alle Norme	I Progetti del Territorio ( Terminillo - Velino - Sabina )	
Progetto di Territorio	PV - Velino n.5 elaborati PS - Sabina n.8 elaborati PT - Terminillo n.5 elaborati n. elaborati tot. = 18	Sc. 1:25.000 Sc. 1:25.000 Sc. 1:25.000
Cartografie	Identità e relazioni storico - culturali Contesti morfologici di riferimento unitario Identità Terre Contese Identità e frequentazioni d'uso sociate Identità trasformazioni storiche dell'organizzazione politico amministrativa Carta delle aree protette Principali proposte esistenti di nuove aree protette o ampliamenti Sistemi produttivi locali ( originale in scala 1:100.00 ) Progetti e programmi d'intervento in corso Sistema provinciale delle acque ( originale in scala 1:100.000 ) Permeabilità ( originale in scala 1:100.000 ) Uso del suolo n. elaborati tot. = 12	Sc. 1:150.000

Documentazione Vol. I	<p>L'identità provinciale : identità morfologica  identità storico- culturale</p> <p>Le aree di gravitazione  I poli di gravitazione  I sistemi produttivi locali ( legno, castagna, tartufo, oli )  La linea dell'olio  La linea del legno – L'attività zootecnica  Le Aree Naturali Protette – relazione, classificazione ed elenco  Carta dei sistemi produttivi locali  Carta idrogeologica- Allegati, elenco sorgenti e traverse</p>	
Documentazione Vol. II	<p>Quadro di sintesi, per aree di intervento, dei progetti e dei programmi  Quadro di sintesi degli accordi interistituzionali  n.27 relazioni riguardanti progetti di interventi socio – assistenziali, soci  Sanitari, per l'infanzia e l'adolescenza e di gestione dei servizi culturali  n.5 relazione – protocollo di intesa tra Lazio ed Umbria(progetto parco  Tevere, M. Rufeno , progetto Teverina, itinerari francescani )</p>	
Documentazione Vol. III	<p>Il sistema insediativo – Le schede analitiche dei comuni elaborate con i supporti software del sistema informativo automatizzato. Le 76schede, elaborate sull'intero territorio della provincia , sono aggiornate ad aprile 1999 – cod. ISTAT</p>	
Contributi Locali	<p>- Italia Nostra – Sezione Sabina- Documento redatto da Anita Sanders  In collaborazione con M. Silvestri e G. Benedetti ( WWF M. Sabini ) S.  Mancini ( Lega Ambiente Poggio Mirteto) M. Miconi ( Ass. Centro Sto  Rico Poggio Nativo) B.Musti ( Ass.Casperia Domani)  - Ambito Cicolano – documento redatto da P. Evangelista,  coordinatore  Di associazioni cicolane -- gruppo di zona cicolano --</p>	
Rapporto finale CENSIS	<p>Relazione – il sistema socio- economico – dinamiche demografiche -  variabili reddito-occupazione –occupati nei settori produttivi  - gli strumenti della programmazione negoziata  - le direttrici di sviluppo e le aree di gravitazione  - le strategie per lo sviluppo locale</p>	

ALLEGATO A – Delibera C.P. n. 95 del 26/11/99  
 Osservazioni al piano territoriale di coordinamento

N	Data	Prot	Descrizione	Strumenti urb Vincoli
1	29/9/99	27986	Comune di Poggio Catino 1.207ab sup.885ha, 384m.s.m Zonizzazione e perimetrazione in variante e modifica delle tav PS4 e tav 7-proposte di nuove aree protette o di ampliamenti	PRG Vincolo idrogeologico
2	29/9/99	28194	Comune di Cantalice 2.825ab sup3771ha, 680m.s.m. Zona artigianale esistente	P.F. Vincolo1497/39- 431/B R.N. Vincolo l.1089/39 Vincolo idrogeologico
3	29/9/99	28003	Ing Giorgio Gatta Infrastruttura viaria di collegamento tra lo svincolo A1 Soratte E Rieti- Poggio Mirteto	
4	30/9/99	27947	Consigliere Provinciale P.Carconi  Zone artigianali esistenti nei comuni di Poggio Mirteto, Borgo Velino ed Antrodoco	PoggioMirt PF- PRGad BorgoVelino PF Antrodoco PRG
5	30/9/99	28202	Comune di Borbona 728ab sup3855ha,760m.s.m. Osservazione formale sul procedimento di pubblicazione del Piano e del conseguente diritto di accesso	P.F. e R.E. – PIP Vincolo 431/85
6	30/9/99	28180	Comune di Stimigliano 1.916ab sup. 205m.s.m. Del.G.C. n.90/99 <Osservazioni al PTC Provinciale >recupero Aree industriali ex ceramica Sbordoni e svincolo A1 Soratte	PRG
7	30/9/99	28153	Comune di Casperia 1018ab sup2339ha,400m.s.m. Zonizzazione e perimetrazione del PRG da inserire in variante E modifica delle tav PS3 e PS4 e tav 7- proposte di nuove aree Protette o di ampliamenti	P.F., PRG adottato Vincolo l.1497/39 Vincolo l.431/85 Vincolo idrogeologico
8	30/9/99	28149	Comune di Roccamare 560ab sup1493ha,457m.s.m. Zonizzazione e perimetrazioni da inserire nelle tav PS4 e tav 7	PRG Vincolo l.431/85 Vincolo idrogeologico
9	30/9/99	28257	Comune di Rieti 45.830ab sup15320ha,402m.s.m. Osservazione sul procedimento amministrativo di adozione	PRG Vincolo idrogeologico
10	30/9/99	28211	Associazione Utenti del Trasporto Pubblico n.3 osservazioni Linea FS Rieti – Fara Sabina (dir. Roma) Ammodernamento della viabilità Osservazione agli art. 27 e 37 delle Norme	

11	30/9/99	28392	5° Comunità Montana Montepiano Reatino Da prevedere la scivola tra Pian dei Vaili (RI) e Campostella (Laonessa) e Loc. Castiglioni (Caritalice)
----	---------	-------	--

#### ALLEGATO A

Osservazioni pervenute fuori termine

N	Data	Prot	Osservante
1	1/10/99	28296	Comune di Amatrice
2	1/10/99	28349	Comune di Colli sul Velino
3	5/10/99	28755	Italia Nostra - Sez. Sabina
4	5/10/99	28835	Comune di Vacone
5	14/10/99	29849	Comune di Paganico

#### ALLEGATO B - Controdeduzioni alle osservazioni

Elaborato redatto dal 6° Settore - Tutela ambientale e valorizzazione del territorio - Ufficio di Piano.  
La Commissione Relatrice concorda i contenuti delle controdeduzioni della Provincia di Rieti.

##### PARTE 1°

#### C) ESAME DEGLI ELABORATI E DELLA DOCUMENTAZIONE

1. Provincia del Lazio, istituita nel 1927, è situata nella localizzazione dell' Appennino centrale nella parte confinante con l'Umbria, le Marche e l' Abruzzo. La struttura territoriale evidenzia il capoluogo, Rieti, nella piana reatina sotto le pendici del M. Terminillo e dei Monti Reatini. Il rilievo morfologico è caratterizzato dalle superfici vallive riccamente coltivate tali da organizzare le attività antropiche, il sistema della viabilità, le relazioni territoriali e le infrastrutture articolando nei corridoi naturali il territorio. Nella semplificazione di una descrizione geografica sommaria si individuano gli ambiti territoriali: la Sabina, densamente popolosa, la Conca di Rieti, i sistemi montuosi dei M. Appennini fino ai M. della Laga attraversati dalle strette valli del F. Velino e dei fiumi Saito e Turano, la valle del Tevere nelle aree che formano il confine con la provincia di Roma.

L'intera rete idrografica superficiale e le acque sotterranee, a meno del F. Tronto, riversa nel bacino idrografico del F. Tevere sfociando parte nel Lago di Piediluco ( Fiume Velino ed affluenti ) o direttamente ( Fiume Farfa )

Originariamente l'assetto amministrativo dei n. 73 comuni della provincia di Rieti era suddiviso ed attribuito parte allo Stato Pontificio e parte al Regno di Napoli. La popolazione e la situazione demografica non rileva percentuali di decrementi; significativo è l'indice di vecchiaia che presenta valori superiori alle percentuali del Lazio.

##### 1.1. Gli ambiti locali

L'identità del territorio ( territorialità ) riguarda gli aspetti morfologici del contesto territoriale, le potenzialità delle sue risorse, l'organizzazione e il carattere rurale del sistema insediativo locale connesso alla struttura morfologica e delineato, negli aspetti riguardanti la viabilità, fin dall'epoca dell'antico impero romano ( Via Salaria ). Il carattere rurale dell' insediamento reatino costituisce un elemento caratteristico della sua identità territoriale. L'ambiente ( risorse ambientali ) identifica un ulteriore carattere costitutivo della identità territoriale reatina.

L'attuale identità consente di individuare i temi ambientali del contesto reatino attorno ai quali si orientano gli obiettivi, le strategie e le azioni di piano.

- 1) la montagna - il sistema bosco pascolo
- 2) le acque - il Velino
- 3) i paesaggi agrari - la Sabina

I quadri di riferimento generali per ogni tema indicato nell' indagare il mutamento territoriale specificano le azioni ed i progetti dei sistemi territoriali ( Sabina - Montepiano reatino - Saito Ciciliano - Turano - Amatriciano Alto Velino )

## 1.2. I sistemi di gravitazione delle aree sub provinciali

Area di gravitazione	→ Polo esterno	Polo interno
1) Area Amatriciana	→ Ascoli Piceno → L'Aquila	Amatrice ( Accumuli - Cittareale )
2) Area Leonessiana	→ Norcia → Terni	Leonessa ( Morro Reatino )
3) Area Gole Velino	→ L'Aquila	Cittaducale Antròdoco (Castel Sant'Angelo- Borgovelino-Micigliano)
4) Area Reatina	→ Roma → Terni	Rieti ( Cantalice, Poggio Bustone ) ( Leonessa-Posta-Borbona-Rivodutri-Greccio-Contigliano- Cottanello-Montasola-San Giovanni Reatino-Montenero Sabino- Torricella in Sabina-Belmonte in Sabina-Rocca Sinibalda-Longone Sabino-Concerviano-Petrella Salto- Marcatelli-Varco Sabino- Cittaducale )
5) Area Salto Cicolano	→ Avezzano → L'Aquila	Borgorose ( Fiamignano- Pescorocchiano )
6) Area Turanense	→ Avezzano → Roma	(Castel di Tora- Colle di Tora-Ascrea- Paganico- Colle Giove-Nespolo- Turania - Colfallo Sabino )
7) Area Monti Lucretili	→ Roma → Tivoli	(Pozzaglia Sabina, Scandriglia, Orvinio )
8) Area Bassa Sabina	→ Roma → Monterotondo  → Terni	Passo Corese - frazione di Fara in Sabina (Fara in Sabina-Toffia-Castelnuovo di Farfa- Montopoli in Sabina- Salisano-Poggio Catino-Roccantina- Casperia-Can Talupo in Sabina-Selci-Forano-Stimigliano- Collevecchio )  Magliano in Sabina Torri in Sabina (Vacone-Montebuono-Tarano )

## 1.3. I servizi sociali

I prospetti, le relazioni, gli studi ed i progetti di settore sociale ed i progetti di gestione dei servizi per l'infanzia, ricreativi e culturali proposti dalle comunità locali sono allegati al piano territoriale. Gli interventi di sostegno dei settori sociali e delle fasce disagiate in applicazione della legge 285/97 indicano il soggetto promotore ( proponente ), le tipologie di intervento, l'area - Comuni o Enti - e le finalità.

## 2. La risorsa acqua : Il sistema ambientale

Il sistema delle acque della provincia è descritto nel PTC alla Tav. n.10- Sistema provinciale delle acque. L'idrografia è caratterizzata dal reticolo idrografico del Fiume Tevere e dei suoi affluenti, dai ruscelli e dai torrenti che scendono dai versanti montuosi, dagli ambienti lacustri dei Laghi del Salto e del Turano, Lungo e Ripa sottile, dalle numerose risorgive che adducono agli acquedotti più importanti del Lazio - Acquedotto delle Capore.

La rappresentazione grafica della Tav. 10 evidenzia le acque di superficie e sotterranee, le linee dei deflussi sotterranei e di scambio idrico degli acquiferi, le opere di captazione delle acque, le stazioni di prelievo e di controllo, le sorgenti, le dighe del Salto e del Turano, le idrovore di Ripa sottile e di Reo pasto, la localizzazione delle centrali idroelettriche di Sigillo e di Cofilia

Le n.42 sorgenti sono evidenziate con simbologia puntiforme determinante la localizzazione e la capacità di portata media misurata ( l / sec ).L'elenco delle sorgenti e delle stazioni di prelievo del PMP è tra gli allegati alla carta della idrogeologia , Volume I della Documentazione

La descrizione degli elementi idrogeologici del territorio sulla base delle differenti caratteristiche di permeabilità dei suoli è rappresentata nella Tav.11-Permeabilità- Complessi litologici a differente permeabilità e circolazione idrica.

Connessa alla trattazione delle acque superficiali e degli acquiferi la carta dell'Uso del Suolo rileva la presenza sul territorio dei bacini e corsi d'acqua , delle fasce di rispetto a volte integre e riconoscibili coltivate a seminativi o ricoperte da vegetazione ripariale e delle aree boschive da sempre poste a difesa del suolo .

### 2. 1. Il quadro di riferimento normativo

Legge n. 183/89 e succ. integrazioni - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale per la difesa del suolo

Direttive CEE 271/91, 676/91

Legge n. 36/94 - Disposizioni in materia di risorse idriche

Legge n. 37/94 - Norme per la tutela ambientale dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche

D. L g s n. 152/99 - Disposizioni in materia di tutela delle acque dallo inquinamento

D. L g s n. 490/99 -- Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali

- DPR 1°giugno 1998- Approvazione della perimetrazione del bacino idrografico del fiume Tevere  
Autorità di Bacino del Fiume Tevere - Delibera n. 85del 29/10/1999 pubblicata su B.U.R.L. n. 35 del 20/12/1999 Supplemento ordinario n. 5 - Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio molto elevato ( d l 11 giugno 1998 n. 180 e successive modificazioni )individuando e localizzando negli allegati cartografici la perimetrazione delle aree a rischio di esondazione e di frana per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.

- La normativa del citato PST, fatte salve le disposizioni più restrittive dei piani di tutela del territorio, compresi i piani paesistici, dei piani di aree naturali protette, di strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale stabilisce le misure di salvaguardia costituente limitazioni alla attività di trasformazione del territorio ricompreso nelle aree perimetrate. Negli elenchi allegati al PST sono segnalati i comuni nel cui territorio ricade un'area perimetrata ed individuata a rischio idrogeologico.

Nella provincia di Rieti sono elencati : Antrdoco ( F.Velino ), Borgorose ( F. Salto ), Casaprota ( Acquedotto Capore F.sso Montenero ) Castel Sant'Angelo ( Sorgenti del Peschiera e F. Velino ), Cittaducale ( F.Velino ), Configni, Cottanello, Fiamignano ( F.sso Apa ), Frasso Sabino ( F.sso di Mola ), Greccio ( F. Velino Lago Ripasottile ), Monpeo, Monteleone Sabino ( F.sso delle Mole ), Pescorocchiano ( Fiume e Lago del Salto ), Petrella Salto ( Lago Salto ), Rieti ( F. Velino ed altri ), Salisano ( F. Farfa ), Scandriglia (F.sso Corese ).

### 2. 2. IL PROGETTO DI TERRITORIO " VELINO "

Nella Relazione del piano è stato elaborato un esempio di valutazione della risorsa acqua, nelle indicazioni del quadro normativo vigente relativo alla qualità delle acque, applicato al corso del fiume Velino finalizzando la ricerca metodologica e l'uso degli indicatori ecologici degli ecosistemi fluviali alle prospettive della pianificazione fluviale.

L'asta fluviale del Fiume Velino ha origine sopra Cittareale da diverse sorgenti tra cui la principale è Capodacqua, scorre quindi nella stretta valle fino ad Antrdoco, si allarga nelle più ampie valli accogliente



nella piana San Vittorino le acque del Peschiera. Attraversata la conca di Rieti dove confluiscono i fiumi Salto e Turano ed i ruscelli e torrenti che discendono dai monti reatini prima di immettersi attraverso le acque del lago di Piediluco nel Fiume Nera (Cascate delle Marmore), costeggia nell'area più a nord della conca gli ambiti di elevato interesse naturalistico dei Laghi Lungo e Ripa Sottile

- Le indicazioni del progetto Velino

Il progetto di territorio VELINO elaborato negli ambiti caratterizzanti il territorio fluviale (Alto Velino (dalle sorgenti alle Gole del Velino) - Rieti ed Anrodoco - Piana di Rieti), propone lungo l'intera fascia fluviale, dalle sorgenti al confine provinciale, il Parco Provinciale Fluviale del Velino. La proposta di perimetro è individuata su cartografia in scala 1:10.000. Il parco è collegato, attraverso i biocanali del corridoio fluviale alle reti ecologiche, nazionali ed interregionali, dell'Abruzzo e dell'Umbria.

La zonizzazione della fascia fluviale

Ambiti progettuali		Territori agricoli / Territori artificializzati	Caratteri antropici
1	Matrici naturali continue	Aree naturali : Valle di capo d'acqua - Gole del Velino - Laghetto di Posta lungo il fiume Ratto	
2	Fasce di appoggio alla matrice naturale	Aree agricole non irrigue	
3	Fasce di riqualificazione funzionale dell'ecosistema	Aree e terreni agricoli di riferimento fluviale e di continuità ecologica ed ambientale	Strade provinciali/statali
4	Fasce di riqualificazione diffusa	Agricoltura specializzata con prevalenza non irrigua Interferenza del Peschiera - Le Capore	Strade provinciali/statali Insediamenti rurali sparsi
5	Fasce a media caratterizzazione antropica	Aree agricole non irrigue	Piccoli centri urbani lontani Dal corso d'acqua
6	Fasce ad alta caratterizzazione antropica	Aree agricole non irrigue	Piccoli centri urbani prossimi Al corso d'acqua
7	Fasce ad elevata antropizzazione	Rieti - centro urbano, zone di periferia ed insediamento industriale Rieti Cittaducale	Centro urbano

L'ampiezza della fascia fluviale (fino a 500 m. dalla riva) è approssimativamente costante lungo tutto il tratto del fiume e le tipologie d'uso del suolo sono state valutate in relazione del tipo di attività e della distanza dalla riva stabilendo un insieme di punteggi indicanti il livello di impatto antropico rilevato.

Le tipologie di attività antropiche sono:

- Territori agricoli: l'indicatore aumenta in relazione al grado di intensità delle coltivazioni.
- Territori artificializzati: gli indicatori per la valutazione considerano il peso dell'estensione sul territorio e la distanza dall'alveo.

Le aree naturali, i boschi, le aree con vegetazione arbustiva ed erbacea non essendo interessate ad attività antropiche, sono state considerate nodi della rete ecologica e prive delle problematiche riguardanti gli impatti

Dall'analisi dei risultati ottenuti sono emersi e proposti gli interventi e le possibili azioni da avviare volto alla tutela dei valori ambientali del paesaggio rurale.

- Le indicazioni normative "Velino" per la costruzione di una rete ecologica provinciale considerano gli obiettivi specifici quali ad esempio il mantenimento della qualità delle acque, la salvaguardia delle aree sensibili e la tutela integrale dei sistemi di interesse naturalistico, il mantenimento della continuità ecologica ed ecosistemica del fiume, la salvaguardia delle aree e delle risorse agricole. Di conseguenza le strategie per la produzione ambientale individuano i soggetti (gli attori) già preposti alla progettualità, al monitoraggio o all'utilizzo della risorsa acqua comunque coinvolti agli esiti ed all'attuazione del piano - progetto.

3. Il suolo e soprassuolo: il sistema agro - forestale

La provincia di Rieti copre un'estensione territoriale di 274,914 Ha distribuita tra zone di montagna e di collina rispettivamente per l'80 e per il 20%.

L'indice territoriale fisico classifica in fascia montana interna aggregata all'Appennino centro meridionale e l'intera provincia è dichiarata zona svantaggiata di montagna con "comuni totalmente montani".

Il territorio è generalmente caratterizzato da forti pendii e da un ricco patrimonio forestale che connota un paesaggio caratteristico arricchito da beni storico culturali. Sono presenti, non di poco conto, oltre al notevole patrimonio storico, architettonico, culturale i prodotti agro alimentari ed eno - gastronomici tipici del reatino.





Dal punto di vista geologico i rilievi pre-appenninici ed appenninici sono costituiti da formazioni rocciose e calcaree e marnose e dai complessi carbonatici caratterizzati dai fenomeni carsici mentre le sedimentazioni vallive, provenienti dai periodi alluvionali, comprendono stratificazioni marno sabbiosa a bassa porosità. I rilievi morfologici e l'accentuata orografia comportano i fenomeni di dissesti e di rischio geologico tipici della regione appenninica

### 3. 1. La caratterizzazione delle superfici boscate

La superficie boscata è stimata pari al 57% della superficie totale. Le formazioni che caratterizzano l'ambiente forestale sono evidenziate per altitudini e per fasce:

- fino a 550 m.s.m. querce e macchia mediterranea
- fino a 750 m.s.m. roverella e carpini
- da 750 a 1100 m. di altitudine fascia di bosco misto di latifoglie
- da 1100 a 1750 m di altitudine faggeti
- oltre i 1750 m.s.m. praterie pseudoalpine.

La descrizione grafica del bosco nella delimitazione delle " aree produttive – sistemi produttivi locali " - è la seguente:

Sistema produttivo del legno	Evidenziazione grafica del sistema boschivo: PROGETTO DI TERRITORIO TERMINILLO
Boschi di latifoglie	 Boschi di latifoglie
Boschi di conifere	 Boschi di conifere
Boschi misti	 Boschi misti
	 Aree a pascolo naturale

La carta dell'uso del suolo descrive il bosco e le superfici boschive con analogia di scala ed evidenzia inoltre i frutteti e frutti minori ( castagneti ) , gli uliveti , le aree prevalentemente occupate da colture ed i seminativi non irrigui . L'area forestale reatina fornisce, quale risorsa rinnovabile, tra le produzioni ambientali significative, la qualità ambientale dell'aria. Tra i prodotti del sottobosco ( funghi, more, asparagi etc ) la provincia di Rieti ha un patrimonio notevole di tartufi: i pregiati tartufi neri invernali, i tartufi estivi o scorzoni ed i tartufi bianchi, trovati nella zona di Amatrice.

### 3. 2. Le aree agricole

Riguardo alle attività prevalentemente agricole e forestali le vocazioni del territorio distinguono gli aspetti agricolo produttivi della provincia di Rieti, le produzioni locali e le aree di produzione "aree produttive – sistemi produttivi locali " .

Nella Documentazione del piano trovano riferimento gli atti della 1° Conferenza Agraria Provinciale che nella trattazione specificano:

- la linea della castagna, del legno e del tartufo;
- la filiera dell'olio.

Le aree di maggiore produzione delle castagne sono localizzate in relazione della qualità dei frutti:

- 1) Area del Marrone Antrodacano – Antrodaco, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo e Micigliano
- 2) Area della Rossa del Cicolano – Pescorocchiano, Marcellini, Collagiove, Collalto e Nespole

I castagneti reatini sono presenti anche nelle aree più interne del territorio – Alto Tronto ( Amatrice, Accumoli ). Ad oggi si estendono su una superficie stimata in 1996 Ha.

Le superfici maggiormente boscate sono localizzate nell' Alto Tronto, nella Montagna Reatina e nella Montagna del Turano. Le problematiche relative alla gestione delle aree boschive con una produzione legnosa destinata alla combustione ( biomasse ) e la presenza di materia prima di notevole pregio attengono la redazione dei piani di gestione silvo – pastorali. L'applicazione delle specifiche normative del settore comporta la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo , di imboschimento, di sistemazione di piste forestali e punti d'acqua .

Sono stati evidenziati e numerati gli impianti di lavorazione primaria del legno ed i mobilifici esistenti nella provincia.



L'olivicoltura è praticata nel territorio laziale fino dai tempi antichi. Gli etruschi coltivavano l'olivo e successivamente presso i Romani furono numerose le coltivazioni di aree olivetate. L'olivicoltura attualmente praticata nella provincia di Rieti si attesta principalmente nella area dei Monti Sabini e fornisce una produzione di olio DOC - Olio della Sabina. La zona di produzione coincide con il territorio di 44 comuni localizzati parte nella provincia di Roma ( 12 ) ed altri nella provincia di Rieti ( 32 ).

La area di produzione è segnalata ed evidenziata e trova descrizione e specifica per densità ed estensione delle zone ulivetate. Riguardo alle percentuali di superficie agraria utilizzata sono a grande significanza olivicola i territori nei comuni di Fara Sabina ( 19%), Scandriglia (11%) e Poggio Nativo ( 7%).

### 3. 3. la prevalente vocazione del territorio in relazione alle potenzialità e produttività locali

La mappa del territorio correla lo sviluppo locale sostenibile ai sistemi produttivi maggiormente diffusi e/o presenti ed economicamente competitivi ( oliveti, castagneti, boschi ed aree a pascolo naturale) ed individua la localizzazione e la delimitazione ancorchè approssimata delle zone dei principali bacini di attività produttive.

Il settore turistico con i consistenti investimenti degli anni 60/70 tenuto conto delle risorse naturalistiche esistenti - montagne, boschi, sorgenti e fonti, impianti termali ed impianti sciistici ed altro - è tra le attività maggiormente sviluppate. La costruzione delle nuove direttrici autostradali, soprattutto l'autostrada A24 di collegamento con le montagne abruzzesi, non ha favorito l' economia del reatino e gli investimenti nel settore hanno interessato e scoperto nuove attrazioni coinvolgendo interessi culturali e sistemi museali, favorendo le fiere ed ogni manifestazione dell' artigianato. Il mutamento del territorio e l'abbandono, negli ultimi anni, della montagna reatina ha reso necessario il ripensamento ai valori culturali del bosco, delle acque, delle sorgenti.

### 3. 4. IL PROGETTO DI TERRITORIO " SABINA "

L'area Sabina di riconoscimento marchio DOC - olio della Sabina - individua la zona di produzione ( Monti Sabini, Sabina - Bassa Sabina ) con una superficie agricola utilizzata di 53.708 ettari dei quali 17.894 coltivati ad oliveto. In base alla produzione olivicola il territorio della provincia di Rieti interessato dall' olivicoltura viene diviso in tre zone -- Sistemi produttivi locali - :

- 1° ZONA A BASSA SIGNIFICANZA OLIVICOLA
- 2° ZONA A MEDIA SIGNIFICANZA OLIVICOLA
- 3° ZONA AD ALTA SIGNIFICANZA OLIVICOLA

Il progetto di territorio Sabina estende, altrimenti, alla Valle del Tevere- Monti Sabini fino al Lago del Turano i riferimenti di territorio descrivendo l'ambito reatino maggiormente coinvolto dall'impronta dell'area metropolitana romana. La vicinanza e la accessibilità della Sabina al territorio metropolitano circostante ha determinato i mutamenti e le trasformazioni proprie delle aree marginali integre.

La zona ai fini della tutela paesistica si individua in tre ambiti territoriali paesistici: Valle del Tevere, Rieti, Bassa Sabina. La normativa paesistica localizza i sub - ambiti di pianificazione territoriale dove è dichiarato il prevalente interesse pubblico ai sensi e per gli effetti della legge n. 1497/39 e D L g s. n. 490/99. Tenuto conto del preminente interesse ambientale per le zone di particolare interesse ambientale ed i beni e le aree elencati al quinto comma dell'articolo 82 del DPR n.616/77, la Regione Lazio, in attesa dell'approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, ha stabilito le modalità di tutela e le misure di salvaguardia con Legge Regionale n. 24/98 e succ. mod. al fine di garantire una tutela omogenea del territorio regionale.

	Uliveti estesi e compatti	Condizioni territoriali favorevoli alle coltivazioni intensive. Insieme a insediamento diffuso di carattere rurale e tipologia reticolare o lineare. Ove non specificate le tipologie residenziali vengono intese "puntuali"
■	Uliveti, uliveti misti a vigneti, frutteti o Altre culture	Sistemi particellari più complessi e frazionati con presenza di uliveti Ed altre coltivazioni arboree. Insieme a insediamento diffuso di carattere rurale E tipologie residenziali reticolare, lineare e puntuali
■	Aree a prevalente vegetazione boscata	Boschi di latifoglie, boschi di conifere e boschi misti
■	Altre aree interessate da vegetazione arborea	Aree agroforestali, aree a vegetazione sclerofilla, aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione

Riguardo agli aspetti insediativi ed alle espansioni, l'insediamento diffuso è tra le problematiche di maggiore rilievo.

Il piano - progetto individua alcune localizzazioni e stabilisce i parametri prevalenti degli agglomerati definendo con apposita simbologia le morfologie ed i caratteri urbani.

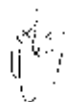
- CENTRO STORICO - Insieme a consolidato riportato dai rilievi IGM 1940 - 1965
- ESPANSIONE A CARATTERE URBANO - Agglomerato edilizio continuo ed omogeneo
- INSEDIAMENTO RURALE DI TIPO RURALE - Rilievo IGM 1940 - 1965

Dove le caratteristiche delle recenti antropizzazioni presentano le aggregazioni dei tessuti residenziali radi e sparsi nei territori prevalentemente agro - forestali ed agrari la tipologia insediativa, sovrapponendo la precedente graficizzazione, descrive e schematizza con le definizioni che seguono l'eventuale compromissione ambientale o le artificializzazioni.

Aree con insediamento diffuso non consolidato di tipo reticolare	Principali aggregazioni edilizie (anche produttive) su maglia viaria più o meno irregolare; espansione urbana disomogenea; lottizzazioni residenziali
Aree con insediamento diffuso non consolidato di tipo lineare	Principali aggregazioni edilizie più o meno discontinue lungo assi viari di percorrenza
Aree prevalentemente ulivetate con peculiarità morfologiche e presenza di insediamento diffuso di tipo puntuale	Zone con notevoli pendenze e, o in fasce altimetriche elevate e, o in contesti di interesse ambientale e paesistico
Aree prevalentemente ulivetate con peculiarità morfologiche e prive di insediamento diffuso di tipo puntuale	Zone con notevoli pendenze e, o in fasce altimetriche elevate e, o in contesti di interesse ambientale e paesistico

### 3.5. I paesaggi agrari

Il rafforzamento della struttura produttiva locale e la tutela e valorizzazione della qualità del prodotto in sintonia con le politiche agricole dell'Unione Europea, con le disposizioni del REG. (CE) n. 1257. PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2000/2006, per «consolidare lo sviluppo delle aree rurali del Lazio» nel rispetto della buona pratica agricola normale (BPA) interessa i settori forestali e il sistema agricolo localizzato in zone collinari i cui terreni a volte terrazzati o fortemente acclivi sono vocati per la composizione e natura del suolo alla coltivazione dell'olivo. Molti di questi uliveti, talvolta abbandonati svolgono prevalentemente una funzione estetica, paesaggistica e di protezione idrogeologica. Gli aspetti riguardanti la meteorologia (il clima, le temperature e le manifestazioni piovane) favoriscono l'impianto e la coltivazione nonché una produzione ancora legata ai caratteri della tradizione.



La presenza dell'oliveto è chiara indicazione della qualità ambientale del paesaggio " costruito " dove, nella Sabina Tiberina, il progetto di costruzione prese avvio in epoca romana e, nel medioevo, connessa alla diffusione dell'agricoltura gli originali quadri ambientali trasformavano la struttura del paesaggio dando luogo ad emergenze ed annotazioni ( es. Farfa, S. Maria in Vescovio, Roccantica e gli insediamenti castellani ).

La valorizzazione degli Itinerari culturali e lo sviluppo delle attrezzature di alcuni poli culturali ( es. Farfa e S. Maria in Vescovio ) è tra gli obiettivi del progetto di territorio Sabina.

Il progetto caratterizza alcune aree di margine all'area metropolitana romana localizzate lungo le infrastrutture viarie e ferroviarie e di collegamento agli interporti fatto riferimento all'organizzazione dell'insediamento, alle dotazioni infrastrutturali e di servizio ( Passo Corese ed Osteria Nuova )

#### 4. Parchi, riserve, aree naturali protette : il sistema naturale

##### 4.1. Il quadro di riferimento normativo

Legge regionale 29 novembre 1977 n. 46 Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali

Legge 6 dicembre 1991 n.394 Legge quadro sulle aree protette

Legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 Norme in materia di aree naturali protette regionali

Ministero dell'ambiente – Deliberazione 2 dicembre 1996

Elenco ufficiale delle aree naturali protette ( stralcio delle aree naturali protette nel territorio della provincia )

Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ( versante laziale )	11.000 Ha	DPR5/6/95
Parco regionale naturale dei Monti Lucretili	4.585 Ha	LR41/89
Riserva naturale regionale Laghi Lungo e Ripasottile	3.278 Ha	LR94/85
Riserva naturale regionale Montagne della Duchessa	3.000 Ha	LR70/90
Riserva naturale regionale Nazzano, Tevere – Farfa	700 Ha	LR21/79
Riserva naturale regionale Monto Navegna e Monte Cervia	1.450 Ha	LR56/88

Ministero dell'ambiente – Decreto ministeriale 3 aprile 2000, pubblicato su GU n. 95 del 22 aprile 2000

Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

L'elenco delle zone di protezione speciale e dei siti di importanza comunitaria individuati e proposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano è stato trasmesso per la designazione alla Commissione europea dal Ministero dell'ambiente per permetterne la conoscenza, la valorizzazione e la tutela ai sensi delle direttive

79/409/CEE e 92/43/CEE

Nel territorio della provincia di Rieti sono presenti, dunque, i beni che costituiscono, con riferimento ai valori naturali, ambientali, culturali e del paesaggio, le zone di tutela e di valorizzazione ai sensi della legge n. 394/91 e successive modificazioni.

Con riferimento alle classificazioni dei parchi il PTC di Rieti – Carta delle aree protette – graficizza :

■	Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga
■	Parco regionale dei Monti Lucretili
■	Riserve naturali regionali 1) Montagne della Duchessa 2) Laghi lungo e Ripasottile 3) Monti Navegna e Cervia
■	SIC – Siti di importanza comunitaria ( elenco dei siti di importanza comunitaria Natura 2000 approvati e riportati con delibera G.R. 2146 del 19/3/96 )
■	ZPS – Zone di protezione speciale ( elenco delle zone di protezione speciale approvate e riportate con delibera G.R. 2146 del 19/3/96 )

SIN – Siti di importanza nazionale (elenco dei siti di importanza nazionale – Progetto Bioditaly -)
SIR – Siti di importanza regionale (elenco dei siti di importanza regionale – Progetto Bioditaly -)

4.2. La rete ecologica Natura 2000 (stralcio dei SIC e ZPS nel territorio della provincia di Rieti)

Piano dei Pantani	Altopiano contiguo al Parco Nazionale dei Monti Sibillini – Umbria- Habitat montano appenninico	30	*	-
Lago Secco e Agro Nero	Altopiano nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga	0	*	DPR
Monti della Laga ( ZPS ) Monti della Laga –area sommitale	Habitat montano dell' Appennino	2.400	*	DPR
Valle Avanzana – Fuscello	Nel sistema vallivo dell'Appennino umbro Habitat montano appenninico Boschi misti di latifoglie e faggete e pascoli naturali Altitudine massima 2.216 m	0	*	DPR
Monti Reatini ( ZPS )		1.150	*	-
Vallone del Rifugio		16.500	*	-
Gruppo Monte Terminillo		120	*	-
Monte Fausola		2.400	*	-
Bosco Vallonina		250	*	-
Lago di Ventina	Zone umide interne – Convenzione di Ramsar	980	*	-
Laghi Lungo e Ripasottile ( ZPS )	Acque stagnanti e paludose – Avifauna	30	-	-
Pianadi S. Vittorino Sorg Peschiera	Sistema vallivo del F. Velino – Avifauna	1.000	-	LR
Gole del Velino ( ZPS )	Forre e fascia ripariale del F. Velino in Antròdoco	480	-	-
Piana di Rascino	Laghetto di montagna a 1500m nella Catena del Velino	280	-	-
Complesso Monte Nuria	Habitat montano della Catena Montuosa del Velino	160	-	-
Bosco Pago	Sistema vegetazionale caratteristico del M. Cosca	1.250	-	-
Monte Tancia e Monte Rizzuto	Habitat montani dei M. Sabini – Altitudine max 1295m	40	-	-
Fiume Farfa ( corso medio-alto)	Habitat d'acqua dolce e fascia ripariale Ittiofauna	10.000	-	-
Monte Elci e Monte Grottone	Aree olivetate della Sabina	480	-	-
Monti della Duchessa- area som- Tale	Habitat montano nella riserva naturale delle Montagne Della Duchessa caratterizzato dalla vegetazione rada e da affioramenti rocciosi Fauna stanziale	420	-	-
Monti della Duchessa –Vallone Cieco e bosco Cartore		1.400	-	LR
Riserva naturale Montagne della Duchessa ( ZPS )		420	-	LR
Inghiottoio Val di Varni	Anfratti e grotte del sottosuolo laziale Chiroterofauna	3.000	-	LR
Grotta La Pila	Contigua al parco regionale Monti Lucretili	0	-	-
Lecceta del convento F di Greccio	Contigua al Lago di Piediluco – Monte Maro – Umbria	0	*	-
Forre alveari dell'Alta Sabina	Sistema vegetazionale caratteristico del Monte Cosca	28	-	-
Formazioni a Buxus sempervirens Del reatino	Sistema vegetazionale caratteristico della piana di Rieti	20	-	-
Monte Cagno e Colle Pratoguerra	Vegetazioni boschive ed arbustive e pascolo naturale Paesaggi caratteristici della provincia di Rieti	260	-	-
Pareti rocciose del Salto e del Turano	Paesaggi caratteristici della provincia di Rieti	10	-	-
Riserva naturale Tevere Farfa ( ZPS )	Fascia ripariale in prov. di Rieti del F. Tevere	0	-	-
Riserva naturale Tevere Farfa		0	-	-
Monti Lucretili ( ZPS )	Parco naturale dei Monti Lucretili Altitudine max 1.368 m	4.585	-	LR
Monte Pellecchia		1.400	-	-

4.3. Le principali proposte significative di nuove aree protette o di ampliamenti

☒	Area protetta dei Monti Sabini Ampliamento dell'area regionale protetta dei Monti Navegna e Cervia
☒	Parco fluviale del Velino
---	Oasi di protezione del Monte Terminillo ( Piano Faunistico Venatorio )
---	Oasi di protezione e riserva naturale regionale Laghi Lungo e Ripasottile

4.4. IL PROGETTO DI TERRITORIO " TERMINILLO "

La delimitazione territoriale individua nel Massiccio del Monte Terminillo e nelle aree contorni il contesto paesistico e naturalistico del progetto e si inquadra nel l' ambito territoriale paesistico Sa. T. P. 5/8 " Comprensorio Monte Terminillo" già dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi ed agli effetti delle legge n. 1497/39 e del successivo Decreto Legislativo n. 490/99 e sottoposto ope legis al vincolo delle zone di particolare interesse ambientale ai sensi della legge 431/85, articolo 1.

Negli ambiti territoriali paesistici - Sa T P - le norme di salvaguardia ai fini della tutela e per la definizione degli strumenti di attuazione nelle ipotesi della valorizzazione e/o del recupero dei beni e degli insiemi paesistici stabiliscono tre gradi di tutela

GRADO 1/a	Mantenimento	Comprende gli insiemi o parti di insiemi paesistici e prevede il mantenimento del "quadro" complessivo escludendo qualsiasi trasformazione anche culturale delle destinazioni d'uso attuali
GRADO 1/b	"	Non esclude le trasformazioni culturali delle destinazioni d'uso attuali
GRADO 2/a	Trasformazioni Discrete	Comprende gli insiemi o parti di insiemi paesistici ove il mantenimento dei "quadri" Esistenti è compatibile con alcune trasformazioni culturali o finalizzate ad attività Sportive e ricreative
GRADO 2/b	Trasformazioni Discrete	Permette trasformazioni moderatamente accentuate rispetto a quelle comprese nel Precedente grado di tutela
GRADO	Trasformazioni Programmate	Arete totalmente o parzialmente edificate, nonché zone agricole ancorchè abbandonate E gli incolti produttivi suscettibili di essere trasformati dagli strumenti urbanistici
☒	Centri e nuclei urbani	
☒	Aree agricole di edificazione diffusa	
☒	Strutture e monumenti	

L'estensione dell'area ricomprende i gruppi montuosi con altitudini superiori a 1.200 m s m, le riserve ed i parchi, le aree boscate e silvo pastorali, i centri storici formanti le strutture complesse delle unità del paesaggio ed è dichiarata rilevante per la caratterizzazione delle numerose qualità di vegetazione presente, per le visuali ed i punti panoramici

La normativa di tutela stabilisce, inoltre, fatte salve le prescrizioni maggiormente limitative derivanti dai precedenti gradi di tutela, ulteriori specificazioni concernenti le componenti funzionali del paesaggio o l' utilizzazione del suolo.

In particolare l'indicazione delle norme del piano è la seguente.

Componenti del paesaggio :

- A. Aree Silvo - Pastorali
- B. Aree Agricole
- C. Aree Edilizie ed Urbano
- D. Aree Incolte e Nude
- Laghi. Specchi d'acqua

Zone umide  
Fiumi, sorgenti, corsi d'acqua

- La descrizione dell'uso del suolo

Bosco	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Boschi di latifoglie</li> <li>■ Boschi di conifere</li> <li>■ Boschi misti</li> <li>■ Pascoli</li> </ul>
Prato e Pascolò	
Bacino sciistico sciistico del M. Terminillo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Strade statali e provinciali</li> <li>Piste sci di fondo e di discesa</li> <li>Sentieri sci alpino</li> <li>Palestre di roccia</li> <li>Sentieri CAI</li> <li>Maneggi</li> <li>Seggiovie - Sciovie</li> </ul>
Collegamento Funivia- Seggiovia	
Rifugi - ostelli- campeggi- agriturismi	
⊕ Siti di interesse archeologico monumentale artistico	
Residenze turistiche - Residence	
Le attrezzature turistiche	Consistenze delle attrezzature turistico - ricettive

Il progetto di territorio propone la costituzione del parco provinciale del comprensorio dei Monti Reatini. La definizione del perimetro e la redazione del piano di assetto terrà conto, anche attraverso il contributo di tutti i soggetti interessati, dei problemi in relazione:

- accessibilità e collegamento degli impianti sciistici, versante nord - ovest del Terminillo;
- sistemazione delle attrezzature abbandonate ed in disuso di Pian de Valli;
- riqualificazione degli insediamenti turistici della zona di Vazia - Miralago, Monte Calcarone;
- accessibilità e collegamenti.

Il conseguente sviluppo delle iniziative e delle attività produttive riguarderà non solo il settore turistico e lo sport propriamente invernale permettendo la riscoperta e la prospettiva di uno sviluppo locale sostenibile dei valori propri della montagna anche in rapporto con il contesto culturale dell'intorno ( Valle Santa - territorio circostante ).

La normativa stabilita dal PTP n. 5 individua, in relazione ai possibili strumenti di tutela del territorio, la previsione della istituzione di parchi e di riserve nell'ambito paesistico S a T P 5/8 e l' ampliamento del comprensorio.

Uso del suolo		Misure di salvaguardia
■ Bosco		- Perimetro ZPS Monti Reatini 16.500 Ha
• Pascolò, prato, pascolo e prato permanente		Perimetro SIC
■ Aree nude, rupi ed affioramenti		- Perimetro Oasi Faunistica
- Oasi Terminillo ( Ha 12.338 )		Venatoria 12.338 Ha
( Rieti, Leonessa, Posta ed Antrdoco )		- Perimetro Bandita di caccia
Impianti ed attrezzature sciistiche		⊕ Localizzazione dei siti di interesse archeologico monumentale ed artistico
Insediamenti turistici e Pian de Valli		Impianti ed attrezzature sportive e ricreative

## D) CONSIDERAZIONI

1. Il sistema insediativo previsto nel PTC della provincia di Rieti

Il contesto territoriale reatino sviluppa una capacità insediativa ( land capability ): Rieti - città con morfologia reticolare regolare, aggregazioni di tipologie lineari lungo la maggiore direttrice, poche residue centralità urbane ( Borgorose, Cittaducale, Fara Sabina, Poggio Mirteto, ) ed insediamenti diffusi puntuali.

Ad oggi nel territorio della provincia si configurano due centralità urbane, Rieti città e Fara Sabina, ed un comprensorio industriale, Rieti Cittaducale.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Rieti ne indica il riferimento nei progetti di territorio facenti parte del piano e stabilisce la regola normativa dei progetti. Il progetto Velino, tra i quadri di riferimento del piano territoriale di coordinamento, indica le localizzazioni dell'intera fascia fluviale in relazione del livello di impatto antropico riscontrato ( la zonizzazione della fascia fluviale nelle premesse della presente relazione); il progetto Sabina, quadro di riferimento per i paesaggi agrari.

Si ritiene pertanto opportuno proporre la prima parte della normativa riguardante il progetto Velino.

\* Progetto Velino - Per la costruzione di una rete ecologica

Le presenti indicazioni costituiscono il contesto progettuale nell'ambito del quale si sta sviluppando e verrà sviluppato il progetto di territorio Velino. Offrono quindi i materiali e le riflessioni critiche che costituiscono i riferimenti del progetto stesso. Tali materiali e tali riflessioni critiche sono maturati nell'ambito dell'interazione progettuale, dei confronti e degli studi effettuati finora.

Si ricorda in particolare che il fiume Velino è già da tempo al centro del dibattito sull'ambiente ed il territorio provinciali ed è stato oggetto di uno studio, commissionato dall'amministrazione provinciale ad un gruppo di esperti interni ed esterni, finalizzato alla definizione di una proposta di perimetrazione dell'istituendo parco fluviale del Velino. Lo studio ha effettivamente prodotto una documentazione illustrativa, una relazione sintetica, una bozza di articolato normativo, una proposta di perimetrazione del parco individuata su cartografia in scala 1:10000. Gli esiti di questo studio sono stati assunti dal piano territoriale di coordinamento provinciale ed insieme al dibattito già avviato da tempo sul tema ed agli ulteriori approfondimenti di studio e di confronto sviluppati nell'ambito del processo di pianificazione provinciale, costituiscono gli elementi iniziali del presente progetto di territorio Velino. Si ricorda anche che il parco proposto è di livello provinciale.

Ciò che importa sottolineare è che lo studio realizzato è testimonianza, espressione ed esito di un ampio dibattito che ha interessato in questi mesi l'intera provincia e, in particolare, le aree interessate all'istituzione del parco. *Un elemento acquisito è quindi l'interesse, da parte dei diversi soggetti coinvolti ( Provincia, Comuni, Comunità Montane, Associazioni Ambientaliste, Associazioni sportive, Associazioni culturali ed altre associazioni locali ) alla istituzione del parco fluviale del Velino, che riguarda l'intera fascia fluviale dalle sorgenti fino al confine provinciale comprendendo anche l'area dell'attuale riserva naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile. Gli assunti fondamentali pongono il parco come < agente di sviluppo locale > ed il fiume quale elemento portante dell'infrastruttura ecologica di base.*

Gli obiettivi specifici individuati nel parco sono:

- a) restituzione al fiume della fascia fluviale, salvaguardia massima della sua libertà di divagazione, riduzione al minimo delle interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali.
- b) Mantenimento della qualità delle acque attraverso azioni di prevenzione degli inquinamenti, riequilibrio del regime idrologico, recupero e mantenimento di condizioni di naturalità negli scambi idrici fiume-falda, riduzione degli sprechi delle risorse idriche;
- c) Salvaguardia delle aree sensibili e tutela integrale dei sistemi di specifico interesse naturalistico, mantenimento della continuità ecologica della fascia fluviale;
- d) Recupero e valorizzazione della riconoscibilità delle strutture storiche del territorio;
- e) Salvaguardia delle risorse agricole;
- f) Miglioramento della fruibilità sociale della fascia fluviale, dell'accessibilità e percorribilità delle sponde e del fiume là dove possibile;
- g) Tutela, recupero e valorizzazione della struttura percettiva del paesaggio fluviale e le relazioni con le costanti paesaggistiche dell'intorno ( Relazione di sintesi par.3 )

Tali obiettivi e le prime proposte progettuali sono stati anche articolati territorialmente dallo studio citato.

Questa iniziativa è in linea con la Delibera Programmatica del 1997 che ha avviato il processo di pianificazione provinciale, dove già si esprimevano linee di indirizzo in merito alla *costituzione di una rete ecologica provinciale che avesse i suoi punti di forza nella rete fluviale*. Inoltre, si affermava che la

costituzione di un parco non poteva essere imposta di autorità, ma doveva essere esito di un confronto, di un dibattito di un'interazione progettuale, così come è avvenuto in questi mesi.

L'ottica in cui si pone il progetto di territorio Velino è, avendo presente questa dinamica progettuale in corso, di approfondire i contenuti ed i caratteri dell'istituendo parco fluviale, avendo presenti alcuni elementi fondamentali:

- un parco è da considerare prima di tutto un < un laboratorio di Produzione ambientale > contesto privilegiato di interazione progettuale, di produzione culturale, di iniziativa imprenditoriale;
- il Velino costituisce elemento cardine per la costruzione di una rete ecologica provinciale;
- la questione del fiume rimanda più in generale la questione della risorsa acqua nel contesto provinciale, della sua gestione, ma soprattutto del suo ruolo e del suo significato nell'ambito di un progetto di sviluppo provinciale.
- La questione del fiume rimanda alla questione più generale della risorsa acqua nel contesto provinciale, della sua gestione, ma soprattutto del suo ruolo e del suo significato nell'ambito di un progetto di sviluppo provinciale.

L'acqua ha avuto sempre un ruolo centrale nella storia del reatino. Se esiste qualcosa di unificante, qualcosa che accomuna i diversi ambiti così eterogenei della provincia, le < isole > di questo arcipelago questo è l'acqua, ed in particolare questo è il fiume, anzi i fiumi, la rete fluviale. Il < mare > che mette in comunicazione le diverse < isole > che costituisce il tessuto connettivo, è il sistema delle acque: acque naturali ed artificiali, fiumi, sorgenti, falde, laghi ( naturali ed artificiali ), canali, prese, pozzi, cascate, ecc.; aree di esondazione, paludi, pianure alluvionali, valloni, ecc..

La storia del reatino è segnata da questo rapporto intenso, ambiguo, conflittuale e ricchi di significati con l'acqua, da questa presenza pervasiva e la sua identità è stata spesso associata all'acqua. L'esempio più forte ed evidente è stata la plurisecolare vicenda del *lacus Velinus*, dei suoi prosciugamenti e delle sue esondazioni, fino al suo completo addomesticamento.

Dalla fine del secolo scorso si è assistito al progressivo e sempre più incisivo prevalere dell'azione di controllo dell'uomo sulle acque, fino all'artificializzazione quasi completa del sistema fluviale: realizzazione quasi completa delle dighe del Salto e del Turano per il controllo delle piene e per la produzione di energia elettrica ( centrale ENEL di Caporio; messa in sicurezza della piana e delle altre aree soggette ad esondazione, realizzazione di un sistema esteso ed integrato ( prese, sbarramenti, canali ecc. ) lungo tutto il corso del Velino fino al complesso delle Marmore per la produzione di energia idroelettrica, irragimentazione, canalizzazione e deviazione delle acque dei sistemi sorgivi della piana ( S. Susanna, ecc. ) realizzazione del sistema di di canalizzazione che attraversa l'intera piana ( sotto il controllo del Consorzio di Bonifica ); difesa degli abitati; realizzazione del complesso di opere legate alla captazione delle acque sorgive del Peschiera ( ACEA ) che forniscono gran parte delle acque potabili utilizzate a Roma ( l'ultima capitale europea ad utilizzare ancora prevalentemente acqua potabile di origine sorgiva ) ed in molti territori limitrofi.

Si tratta di un complesso di interventi ampiamente giustificati, ma che hanno ottenuto l'effetto di cancellare quasi completamente le acque ed in particolare il sistema del Velino dal mondo concreto e simbolico della società e dell'ambiente reatini.

Il fiume è quasi completamente artificializzato, anzi esiste una sorta di fiume artificiale parallelo, fatto dal sistema di opere, sbarramenti, prese, canalizzazioni, arginature, paratie, ecc..

Il fiume è scomparso dal panorama culturale, immaginario e sociale del reatino, è stato marginalizzato, appare sempre più una sorta di retrobottega verso il quale si sposta ( se non addirittura si scarica ) tutto ciò che ha minor valore e minore importanza nella vita economica e sociale. La fascia fluviale dove ancora si può rintracciare una sorta di continuità ecologica appare estremamente ristretta e discontinua, soprattutto nel tratto del fiume che va da Antrodoto al confine provinciale.

In parte, infine, il reatino si trova espropriato della sua principale risorsa naturale e sostiene altri sistemi insediativi ( in primo luogo, evidentemente, Roma ).

Contemporaneamente tale situazione, cui è da aggiungere l'ipersfruttamento della risorsa acqua e la conflittualità dei suoi usi diversi ( cui corrisponde una conflittualità tra i diversi soggetti, per lo più istituzionali, coinvolti ), ha portato ad alcune notevoli difficoltà e distorsioni:

- inquinamento della maggior parte dei laghi ( naturali ed artificiali )
- abbassamento della falda nella piana per eccesso di prelievamento ( soprattutto attraverso i pozzi )
- problema del regime idraulico nella piana di S. Vittorino
- problemi connessi alle variazioni di livello dei bacini artificiali nelle valli del Salto e del Turano
- conoscenza estremamente ridotta della qualità delle acque del fiume Velino ( che lasciano molta incertezza sul loro stato )
- < interferenza Peschiera Capore > e problemi di gestione e tariffazione delle acque.

Paradossalmente in una provincia dove vi è una elevatissima disponibilità di acque vi sono alcuni piccoli problemi di approvvigionamento, legato alla presenza fluttuante dei turisti o ai fenomeni di < ritorno >. Le soluzioni che si continuano a perseguire sono essenzialmente di carattere tecnologico, tralasciando spesso la percezione del funzionamento dei cicli dell'acqua e dell'ecosistema fluviale. Più che

una vera e propria progettualità di ampio respiro, si basano soprattutto su una contrattazione tra soggetti implicati.

Gli interventi in difesa e per la valorizzazione dei laghi ( pensiamo al lago di Ventina ) hanno spesso un carattere puntuale o circoscritto e verranno in parte vanificati nella misura in cui non sono relazionati al complesso della rete ecologica fluviale.

Il fiume, almeno in parte, sembra ancora < resistere > e presenta tuttora parti interessanti, di valore ecologico e paesaggistico ( anche oltre il tratto che va dalle sorgenti alle Gole ). In alcuni tratti urbani ( Rieti, Antrodoco, Borgovelino ) mantiene ancora un rapporto significativo con gli insediamenti che attraversa.

Dalla costruzione delle fasce indicanti il livello di impatto antropico rilevato e dall'analisi morfologica sono emersi tre grossi ambiti che caratterizzano il territorio fluviale del Velino.

#### Alto Velino

Si estende dalla sorgente fino alle Gole del Velino ed è caratterizzato da aree nelle quali, con alcuni opportuni interventi di riqualificazione, si può proporre la realizzazione di corridoi ecologici per sviluppare la continuità ambientale ed eventuali connessioni con i sistemi montuosi che contornano le valli.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente da attività agricole di medio e basso impatto e da piccoli centri urbanizzati di tipo prevalentemente rurale e montano. Il problema fondamentale è costituito dalla presenza della Salaria e dalle numerose strade statali che contornano l'alveo fluviale. Complessivamente l'ambito si presenta, grazie alla sua struttura morfologica, con buone potenzialità per la costruzione di una rete ecologica e soprattutto per l'attivazione di corridoi trasversali che mettono in comunicazione i due lati del fiume. E' possibile prevedere alcuni punti di connessione che partono da aree di alto valore naturalistico come la Valle del Capo d'Acqua, la Piana di Cognolo, il Laghetto di Posta Lungo, il fiume Ratto. Le aree segnalate per le possibili connessioni possono essere riqualificate e consolidate con opportuni interventi ( di cui si forniscono successivamente alcuni esempi ) che garantiscano la biopermeabilità dei percorsi. Il problema prioritario per quest'ambito rimane quello delle grandi infrastrutture a ridosso del fiume ( in seguito verranno proposti degli interventi per la mitigazione del loro impatto ).

#### Rieti - Antrodoco

L'area si estende tra questi due grandi centri è quella che ha subito un maggior livello di impatto antropico, quindi la potenzialità per la costruzione di una rete intorno all'ambito fluviale non sono proprio ottimali. La fascia a ridosso del fiume è la più alterata dalle attività antropiche, in prevalenza dalla presenza di colture agricole, ma soprattutto dalla ferrovia che corre lungo il fiume. I centri abitati, costituiti per buona parte da nuclei urbani consolidati di medie dimensioni sono situati a ridosso della prima fascia fluviale, questo determina una prevalenza di aree dove le politiche più adeguate potrebbero essere quelle di riassetto fruitivo ed ecologico, e finalizzate ad interventi di risanamento o alla realizzazione di tamponi ecologici.

Le potenzialità delle aree sono legate a un complessivo riordino e risanamento dell'ambito fluviale con interventi sulle infrastrutture e sui centri edificati che consentano un aumento della biopermeabilità, ma soprattutto mirati ad una riduzione dell'impatto della ferrovia con la creazione di particolari accorgimenti per favorire la continuità ambientale. Importante è tutta l'area della Piana di San Vittorino e delle sorgenti con opportuni accorgimenti legati al riordino degli agroecosistemi possono invece assumere un'importante ruolo per la continuità dell'intera fascia fluviale.

Ulteriori considerazioni possono riguardare molte zone che presentano problematiche tali da non poter costituire elementi portanti per una rete ecologica, ma se opportunamente riqualificate potrebbero costituire un complessivo riassetto fruitivo ed ecologico e per le quali è da valutare l'eventuale inserimento all'interno del perimetro del parco fluviale proposto.

#### La Piana di Rieti

Come l'analisi morfologica ha premesso di individuare, quest'ambito è in prevalenza occupato da attività agricole che, essendo in molti casi a ridosso del fiume comportano un discreto livello di impatto antropico. Non presenta, oltre alla presenza intensiva delle attività agricole, altre notevoli problematiche; infatti sono pochi i centri abitati costruiti lungo il fiume e la ferrovia corre al margine della fascia fluviale qui considerata. Le aree quindi, se sottoposte ad alcuni interventi di riqualificazione, sono suscettibili di interventi finalizzati alla realizzazione di corridoi ecologici o a progetti di consolidamento ecologico. In questo caso gli interventi consigliati sono principalmente legati ad un aumento di biodiversità degli agroecosistemi. I corridoi e le possibili connessioni da attivare riguardano il collegamento tra la zona umida presso Montisola e le confluenze del Fiume Fiumarone e del Canale di Santa Susanna, la Riserva Parziale e Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, la Collina di Montecchio e le confluenze del Canera e del Turano." ( omissis )

Inserita nella seconda parte della normativa del PTC, art. 25 – Strategie per lo sviluppo produttivo- la localizzazione del sistema Rieti – Cittaducale partecipa con la sola indicazione stabilita dalla normativa alla individuazione delle dotazioni.

1. 1. Il sistema insediativo previsto nello schema di PTRG ( ex QRT ) e nella L.R. 38/99

Nella totale assenza delle indicazioni specifiche e delle disposizioni interessanti l'intero ambito provinciale e la pianificazione urbanistica comunale si fa un primo riferimento alle norme di attuazione e quadro sinottico degli obiettivi e delle azioni del PTRG ed alle disposizioni della legge regionale 38/99.

La legge regionale n. 38/99 stabilisce i contenuti della pianificazione provinciale, annunciati all'articolo 20, tenuto conto delle previsioni della pianificazione territoriale regionale. Nella definizione dell'articolo 2, lettera c, il sistema insediativo integra i siti ed i manufatti destinati " alle esigenze abitative, produttive, ricreative, di mobilità e di relazioni intersoggettive " e stabilisce la competenza, per gli aspetti delle dimensioni e delle localizzazioni, delle provincie, attraverso la redazione del ptc, e dei comuni.

Riguardo al dimensionamento del sistema insediativo si fa presente che l'indicazione prevista dalla legge regionale n. 72/75 è da sostituire in quanto la previsione di semplici variazioni demografiche omogenee in tutto il Lazio con dinamiche demografiche di incrementi decennali del + 30% non consentono una corretta puntualizzazione delle diverse situazioni.

Il PTRG prevede di rafforzare la struttura policentrica della Regione Lazio ed in particolare la riorganizzazione delle funzioni urbane, strategiche e delle relazioni risulta propositiva per lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio. Il riferimento progettuale integra le localizzazioni e le direttrici relazionali, classifica le centralità ( esistenti e da promuovere ) e sinteticamente stabilisce gli ambiti di influenza. In particolare la valorizzazione del sistema insediativo – Poli urbani storici, riguarda la ricomposizione storica ( dall'epoca protoromana ) delle municipalità e del territorio individuando i centri vescovili e di governo locale.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Rieti nelle coerenza sviluppa l'indicazione del piano regionale allorché al sistema relazionale e di aggregazione correla l'offerta di servizi e di lavoro. Nella coerenza, dove peraltro non è da stabilire una vera conformità, la comparazione delle identità territoriali Tav. 1 Identità e relazioni storico culturali, e delle matrici storiche – Tav. 2. Identità: trasformazioni storico dell'organizzazione amministrativa, introducono le tematiche delle invarianze e/o delle basse trasformabilità ambientali degli elementi e delle reti costituenti il territorio, all'articolo 3 della normativa il piano di coordinamento traccia alcune linee di indirizzo del contesto rurale.

*" Art 3- Caratteri distintivi dell'identità territoriale reatina : un contesto rurale*

*Il carattere rurale dell'insediamento reatino costituisce un elemento caratteristico della sua identità territoriale.*

*Il territorio rurale reatino costituisce l'esito di una dinamica culturale, sociale, economica ed ha determinato e determina tuttora modalità insediative diversificate, solo parzialmente legate ai processi di uso e trasformazione delle risorse della terra. L'ambiente rurale è in continua modificazione, anche in relazione all'avvento di nuovi modelli sociali, e non ha più lo stesso senso che aveva in un passato neanche troppo lontano; ma le modalità di organizzazione dei rapporti sociali si basano ancora in modo prevalente su un modello rurale. Tale carattere rimane un tratto costitutivo della cultura locale, anche se si presenta in forme diversificate: la struttura sociale ed economica del mondo agricolo, pur culturalmente diffusa, è fortemente differenziata nei diversi luoghi dell'arcipelago reatino; in molti di questi l'attività agricola ha un ruolo di mera sussistenza, in altri l'insediamento rurale esogeno tende a modificare in profondità il senso dei luoghi e i caratteri della società insediata, creando a volte tensioni profonde.*

*Obiettivo primario è favorire, in questa dinamica, la conservazione di questo peculiare carattere di appartenenza. Ciò comporta mettere in atto processi di interazione sociale che consentano una continua verifica dei modelli culturali emergenti."*

## INTEGRAZIONI PROPOSTE

1. 2. Il sistema insediativo configura piccoli centri e nuclei agricoli formanti il paesaggio rurale dove è possibile introdurre una regola, da sottoporre anche alla valutazione di codesta sezione, ad integrazione delle indicazioni del piano riguardanti la conservazione delle zone rurali. Tra gli indirizzi per la redazione degli strumenti urbanistici ( comunali e subprovinciali ) della legge regionale n. 38/99 ( tutela e disciplina dell'uso agro-forestale del suolo individuazione delle zone agricole differenziate per la qualità delle produzioni in relazione della conservazione dei caratteri del paesaggio ), le disposizioni previste negli articoli nn. 53, 54 e 56 risultano particolarmente adeguate.

*Art. 53 Indirizzi per la redazione dei PUCG*

1. *Nella formazione dei nuovi PUCG, nella revisione di quelli vigenti o mediante apposita variante, i comuni tutelano le parti di territorio a vocazione produttiva agricola e salvaguardano l'integrità dell'azienda agricola.*
2. *I comuni di norma, suddividono le zone agricole del proprio territorio in :*
  - a) *aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata;*
  - b) *aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva, anche in relazione dell'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;*
  - c) *aree che, caratterizzate dalla presenza di praesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione dei centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola;*
  - d) *terreni boscati o da rimboschire.*
3. *Le previsioni dei PUCG devono essere compatibili con la relazione agro-pedologica e di uso dei suoli di cui all'articolo 37.*

*Art. 54 Trasformazioni urbanistiche in zona agricola*

1. *Fatto salvo quanto previsto dalle leggi regionali 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modificazioni, 10 novembre 1997, n. 36 e 6 luglio 1998, n. 24 e successive modificazioni, nelle zone agricole è vietata:*
  - a) *ogni attività comportante una trasformazione dell'uso del suolo diverso dalla sua utilizzazione per la produzione vegetale o l'allevamento animale e per la valorizzazione dei relativi prodotti, nonché delle attività connesse e compatibili;*
  - b) *ogni lottizzazione a scopo edilizio;*
  - c) *l'apertura di strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.*

*Art. 56 PUOC in aree ad elevato frazionamento fondiario*

1. *Il PUCG o le sue varianti possono stabilire che limitate porzioni di territorio agricolo ricadenti nell'articolo 53, comma 2, lettera c) siano soggette ad un PUOC al fine di consentire un'edificazione residenziale a bassa densità e la realizzazione di annessi agricoli comunque finalizzati al mantenimento dei caratteri agricoli e paesaggistici dei luoghi, quando:*
  - a) *l'area sia caratterizzata da una diffusa edificazione e compromissione dello stato dei luoghi;*
  - b) *l'area sia caratterizzata da elevata frammentazione fondiaria, consolidata nel tempo e da una prevalenza di lotti dimensionalmente inferiori al lotto minimo aziendale;*
  - c) *sia presente una diffusa attività agricola che costituisce fonte diversificata di occupazione e di reddito e consenta il mantenimento della vocazione rurale delle aree.*
2. *(omissis).*
3. *Salvo quanto più restrittivamente disposto dai piani urbanistici comunali, dai piani territoriali o dalla pianificazione di settore, per i fini di cui al comma 1, l'indice di edificabilità residenziale deve essere pari a 0,05 mc/mq fino ad una cubatura massima di 500 mc. Il lotto minimo non può comunque essere inferiore ai 5.000 mq.*
4. *(omissis)*

1. 3. . La norma d'attuazione del QRT, art. 10 ed il QRT - Tav. 18 Sistema insediativo: Riorganizzazione delle funzioni strategiche Sedi Industriali e Reti riguardo alle aree industriali esistenti ( n. 19 comprensori industriali nella regione ) specifica ai fini della riorganizzazione in comprensori produttivi degli ex consorzi industriali ( ASI ) e della modernizzazione, ristrutturazione e rilocalizzazione delle sedi industriali : Rieti - Cittaducale; Borgovelino; Borgorose; Osteria Nuova. Al riguardo si ritiene opportuno richiedere l'introduzione del riferimento progettuale e normativo della Regione Lazio nel piano di coordinamento provinciale.

Inoltre la necessità della definizione dello schema delle reti infrastrutturali in relazione alla localizzazione delle attrezzature e dei servizi connessi al sistema insediativo, esistente e di programmazione al 2011, comporta da parte della provincia di Rieti l'integrazione dei contenuti specifici della Tav. 16 Sistema insediativo : Riorganizzazione delle funzioni urbane e strategiche e delle relazioni che parzialmente modifica il PTC.

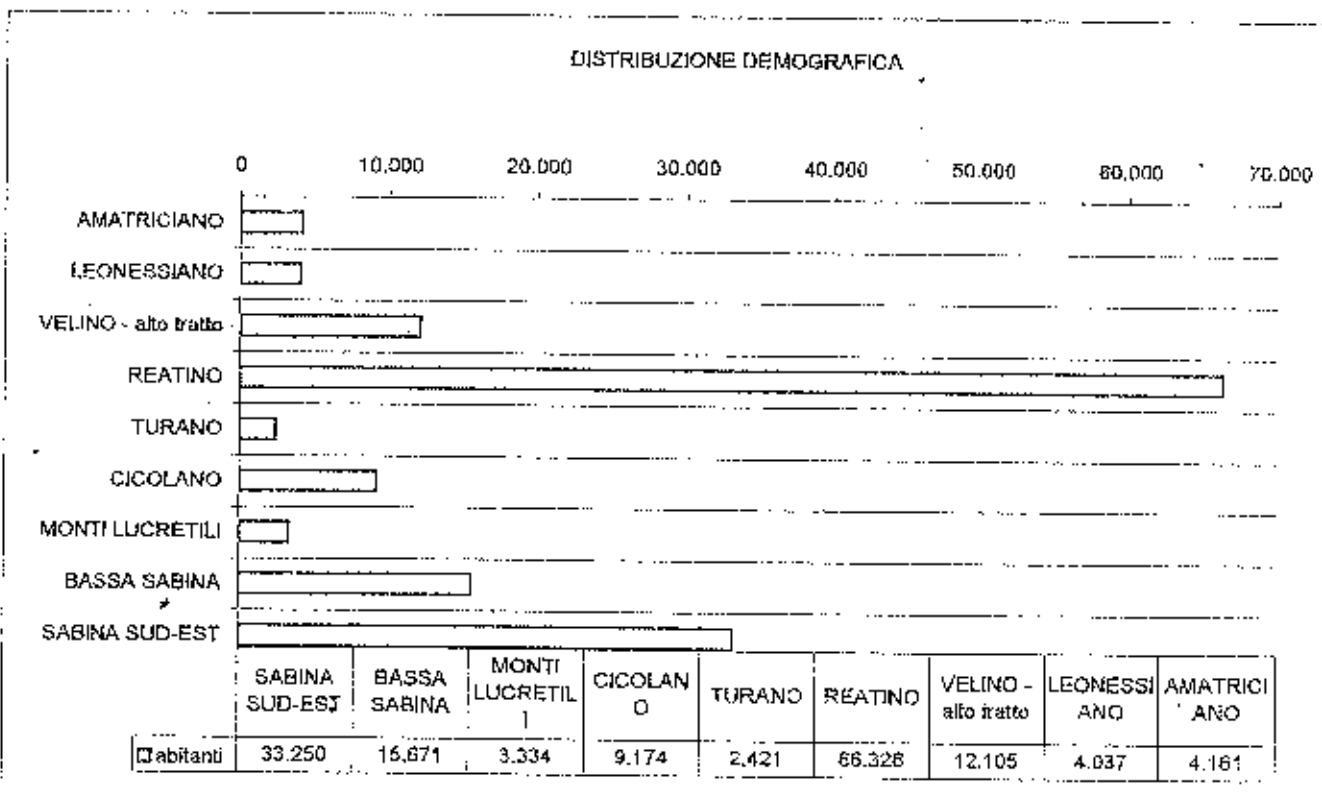
A  
A  
L  
V  
F  
T  
C  
M  
E  
S  
T

2 GLI AMBITI LOCALI PREVISTI NEL PTC DELLA PROV. DI RIETI

LE AREE OMOGENEE DI FREQUENTAZIONE

AREE OMOGENEE	ABITANTI	SUPERFICIE KMQ	Comuni n.
AMATRICIANO	4.161	320,29	3
LEONESSIANO	4.037	245,16	4
VELINO - alto tratto	12.105	221,03	5
REATINO	66.328	871,98	20
TURANO	2.421	344,21	8
CICOLANO	9.174	103,63	3
MONTI LUCRETILI	3.334	112,83	3
BASSA SABINA	15.671	417,75	12
SABINA SUD-EST	33.250	112,38	15
TOTALE	150.479	2.749,26	73

GRAFICO DEGLI ABITANTI



*[Handwritten signature]*

### 3 GLI AMBITI OTTIMALI individuati nella L.R. 14/99

Suddivisa in 73 comuni, la provincia di Rieti presenta, confrontata ai 298 ab/kmq dell'intera Regione Lazio, una densità territoriale media inferiore, stabilita al 1996 in 55 ab/kmq. La popolazione è distribuita nei centri abitati caratterizzati da piccole dimensioni demografiche. Si possono contare n. 41 comuni con popolazione inferiore a 1000 abitanti e n. 25 comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti. Nei piccoli abitati, complessivamente n. 66 comuni, è organizzata il 45 % dell'intera popolazione residente ( 70268 ab ).

Nell'area Sabina si configurano n. 2 abitati di maggiori dimensioni: Fara Sabina, 10.247 abitanti, Poggio Mirteto, 5.068 abitanti. Nel Reatino, con dinamiche demografiche in evoluzione, e nella Si: il sistema insediativo raggruppa i centri abitati storici di media dimensione, Rieti, 45.830 abitanti, formanti vere puntualizzazioni del territorio dove, peraltro è presente, il carattere rurale dei nuclei e i insediamenti minori.

La legge n. 142/90 e successive modificazioni ed integrazioni, allo scopo di promuovere la valorizzazione delle zone montane e dei territori dichiarati svantaggiati, indirizza l'organizzazione delle funzioni di esercizio anche riguardanti il patrimonio boschivo, riordinando il ruolo specifico delle comunità montane. Con legge regionale n. 14/99 e legge regionale n. 4/01 la regione ha inteso attuare la normativa statale emanando disposizioni specifiche.

Tenuto conto che parte dei comuni della provincia di Rieti e Rieti-città non sono classificati montani ma confinano con le delimitazioni delle zone montane e contribuiscono, con il loro territorio, alla contiguità degli ambiti territoriali delle singole comunità montane, le aggregazioni esposte nella precedente tabella sono poste alle necessarie valutazioni.

COMUNITA' MONTANE	COMUNE	ABITANTI	SUPERFICIE KMQ
VI Zona Velino	*Castel Sant'Angelo	131	31,31
VI Zona Velino	*Accumuli	525	86,89
VI Zona Velino	*Migliano	728	37,44
VI Zona Velino	*Borbona	734	46,34
VI Zona Velino	*Cittareale	867	58,97
VI Zona Velino	*Borgovelino	891	17,33
VI Zona Velino	*Antrodoco	1.313	64,00
VI Zona Velino	*Posta	2.902	66,20
VI Zona Velino	*Amatrice	2.970	174,43
	<b>COMUNE</b>	<b>ABITANTI</b>	<b>SUPERFICIE KMQ</b>
V Zona Montepiano Reatino	*Montenero Sabino	362	22,63
V Zona Montepiano Reatino	*Labro	372	11,41
V Zona Montepiano Reatino	*Morro Reatino	384	15,82
V Zona Montepiano Reatino	*Coili sul Velino	476	13,08
V Zona Montepiano Reatino	*Monte S. Giovanni S.	722	30,70
V Zona Montepiano Reatino	*Rivodutri	1.292	26,85
V Zona Montepiano Reatino	*Greccio	1.474	17,88
V Zona Montepiano Reatino	*Poggio Bustone	2.210	22,33
V Zona Montepiano Reatino	*Leonessa	2.805	204,85
V Zona Montepiano Reatino	*Cantalice	2.825	37,71
V Zona Montepiano Reatino	*Contigliano	3.337	53,51
V Zona Montepiano Reatino	*Cittaducale	6.800	70,95
	Rieti	45.830	206,52
	<b>COMUNE</b>	<b>ABITANTI</b>	<b>SUPERFICIE KMQ</b>
IV Zona Sabina	Vacone	267	9,14
IV Zona Sabina	*Cottanello	362	36,53
IV Zona Sabina	Salisano	555	17,48
IV Zona Sabina	Roccantica	560	16,69

IV Zona Sabina	Mompeo	599	10,89
IV Zona Sabina	Configni	715	22,69
IV Zona Sabina	*Montasola	722	12,64
IV Zona Sabina	Montebuono	929	19,62
IV Zona Sabina	Casperia	1.018	26,35
IV Zona Sabina	Torri in Sabina	1.185	26,15
IV Zona Sabina	Poggio Catino	1.207	15,00
IV Zona Sabina	Poggio Mirteto	5.068	26,45
	Selci	999	7,76
	Tarano	1.182	20,08
	Coltevecchio	1.514	27,21
	Cantalupo in Sabina	1.586	10,53
	Stimigliano	1.916	11,37
	Forano	2.482	17,55
	Magliano Sabina	3.795	43,69
	<b>COMUNE</b>	<b>ABITANTI</b>	<b>SUPERFICIE KMQ</b>
VII Zona Salto Cicolano	*Marcellii	157	11,02
VII Zona Salto Cicolano	*Varco Sabino	261	24,84
VII Zona Salto Cicolano	*Concerviano	392	21,47
VII Zona Salto Cicolano	*Petrella Salto	1.442	102,16
VII Zona Salto Cicolano	*Fiamignano	1.773	100,70
VII Zona Salto Cicolano	*Pescorocchiano	2.543	94,58
VII Zona Salto Cicolano	*Borghose	4.858	148,93
	<b>COMUNE</b>	<b>ABITANTI</b>	<b>SUPERFICIE KMQ</b>
VIII Zona Turano	*Paganico	184	9,20
VIII Zona Turano	*Colle Giove	193	10,76
VIII Zona Turano	*Nespolo	264	8,66
VIII Zona Turano	*Turania	268	8,60
VIII Zona Turano	*Ascrea	291	14,41
VIII Zona Turano	*Castel di Tora	317	15,66
VIII Zona Turano	*Colle di Toro	394	14,15
VIII Zona Turano	*Collalto Sabino	510	22,18
VIII Zona Turano	*Belmonte in Sabina	603	23,61
VIII Zona Turano	*Longone Sabino	702	34,05
VIII Zona Turano	*Rocca Sinibalda	921	49,41
	<b>COMUNE</b>	<b>ABITANTI</b>	<b>SUPERFICIE KMQ</b>
XX Zona	Orvieto	436	24,55
XX Zona	Pozzaglia	484	25,22
XX Zona	Poggio S.Lorenzo	519	8,67
XX Zona	Frasso Sabino	601	4,41
XX Zona	Casaprota	699	14,55
XX Zona	*Tomiceia in Sabina	1.225	25,78
XX Zona	Montelcone Sabino	1.312	18,86
XX Zona	Scandriglia	2.414	63,06
XX Zona	Poggio Molano	2.459	26,81
XX Zona	Toffia	866	11,18
	Castelnuovo di Farfa	912	9,03
	Poggio Nativo	2.008	16,39
	Montopoli in Sabina	3.721	37,6
	Farfa in Sabina	10.247	54,88
<b>TOTALE</b>		<b>150587</b>	<b>2749,15</b>

(nota: i comuni dichiarati totalmente montani sono evidenziati con \*)

#### 4. LO SCHEMA DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

In assenza delle indicazioni specifiche della pianificazione territoriale provinciale si fa riferimento allo schema PTRG, Rapporto finale della seconda fase di studio ed Allegato 5, alle norme di attuazione del QRT e Quadro Sinottico degli obiettivi e delle azioni nonché agli elaborati grafici del QRT, in particolare Tav. 19 - Scenario programmatico del sistema insediativo: funzioni urbane strategiche e direttrici infrastrutturali. L'elaborato grafico suddetto, graficizza (sc. 1: 200.000) il sistema delle infrastrutture e dei trasporti regionali connesso alle localizzazioni delle centralità distinte per le qualità insediative. Il sistema è interrelato alle reti infrastrutturali di trasporto interregionali e nazionali. Pur rappresentando l'intera regione è possibile l'univoca individuazione della provincia di Rieti, dove, lo schema riscontra, in corrispondenza delle accentuate orografie e delle prospezioni geomorfologiche, notevoli difficoltà di adattabilità. Al riguardo il piano regionale propone l'adeguamento ed il completamento della viabilità esistente, sistema autostradale e rete stradale, ed in particolare:

1. Completamento della dorsale appenninica: Terni- Rieti- Avezzano- Sora - Atina - Isernia
2. Completamento Trasversale Nord: Civitavecchia - Viterbo - Orte - Terni
3. Completamento ed adeguamento S. S. n. 4 Salaria

Per quanto riguarda la rete ferroviaria nazionale il piano indica il tratto ferroviario Roma - Rieti e prevede il ripristino del trasporto ferroviario consentendo il collegamento ed il transito dei passeggeri e delle merci da Rieti a Roma.

#### 5. SALVAGUARDIA, VALORIZZAZIONE DELL' AMBIENTE E QUADRO PROGRAMMATICO DEL PTC

Premesso che la definizione della legge regionale n. 38/99 l'articolo 2, lettera a) e lettera b) stabilisce che:

- a) per tutela dell'integrità fisica del territorio si intende la considerazione dei connotati materiali essenziali dell'insieme del territorio e delle sue singole componenti sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera e la loro preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché il mantenimento delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti;
- b) per tutela dell'identità culturale del territorio si intende il mantenimento dei connotati conferiti all'insieme del territorio e alle sue componenti dalla vicenda storica, naturale ed antropica;

L'impostazione della legge regionale n. 38/99 interpreta e dà indicazioni sostanziali riguardo alle tematiche ambientali in relazione delle disposizioni strutturali della pianificazione territoriale ed degli obiettivi specifici di assetto. Da ciò prescinde l'indicazione riguardante le componenti dell'ambiente: sottosuolo, suolo, soprassuolo naturale, corpi idrici, atmosfera ed identità del territorio che, nella direttiva CEE 27 giugno 1985, n. 85/337, art. 3, integrano i fattori ambientali riguardanti i procedimenti di valutazione dell'impatto ambientale:

- l'uomo, la fauna, la flora;
- il suolo, l'acqua, il clima, il paesaggio;
- l'interazione tra i fattori di cui al primo e secondo trattino;
- i beni materiali ed il patrimonio culturale.

Il quadro conoscitivo e le analisi di territorio del piano territoriale di coordinamento della provincia di Rieti, nella premessa della presente relazione tecnica istruttoria, risulta esaustivo per l'approfondimento delle conoscenze ed in armonia con gli obiettivi fissati. L'aspetto propriamente normativo è propositivo per quanto riguarda la compatibilità ambientale, la progettualità, gli esiti, gli indicatori di crescita nei quadri di riferimento: Terminillo, la montagna reatina; il sistema delle acque ed il Parco del Velino; la Sabina, i paesaggi agrari.

Tra i principi formativi, prima parte della normativa del piano - Territorio e società insediata - l'articolo 6 descrive i processi evolutivi ed olistici nei termini più globali di interpretazione e l'articolo 7 introduce le regole stabilendo le invarianze.

##### " Art. 6 Coevoluzione e pianificazione

Il territorio, il paesaggio, l'ambiente mutano costantemente, evolvendo per interazione tra comunità di esseri viventi ed habitat nel quale esse vivono. I comportamenti e le attività delle comunità umane, quindi interagiscono con le altre comunità biotiche e coi loro habitat, dando luogo ad un processo evolutivo che fa parte del processo evolutivo generale."

Il PTC della Provincia di Rieti riconosce pertanto che la pianificazione, come qualsiasi altra attività umana, fa parte di un processo evolutivo generale che riguarda insieme uomo e ambiente; essa quindi non si occupa di un oggetto ( l'ambiente fisico ) separato dal soggetto di conoscenza ( L'uomo ) ma è a sua volta un processo in costante co-evoluzione con l'ambiente di cui fa parte, proprio come il processo mentale umano, il processo sociale e il processo ecologico.

L'interazione evolutiva tra comunità e ambiente è riconosciuta come basilare per il conseguimento dell'obiettivo primario del Piano Territoriale di Coordinamento: contribuire alla costruzione di un'identità provinciale non fondata esclusivamente sull'appartenenza territoriale, bensì sulle relazioni tra entità differenti, in cui le identità specifiche si costituiscono per reciprocità, in cui cioè il sé non può esistere senza l'altro e viceversa.

**\* Art. 7 Conservazione e innovazione**

Tutti gli interventi che riguardano il territorio devono rispettare requisiti e caratteri di conservazione, di rigenerazione e di innovazione. La conservazione è vitale se significa salvaguardia e tutela, se non diventa dogmatica, stereotipa e rigida. L'innovazione è finalizzata alla trasformazione del territorio in modo da migliorare i rapporti di convivenza degli individui, delle comunità e i rapporti tra questi e l'ambiente fisico e biologico."

Nella larga massima della specificità della normativa del piano si considerano gli elementi e componenti naturali determinanti e caratterizzanti i processi pianificatori. Di conseguenza risultano condivisibili le scelte fondamentali e le impostazioni del piano sempre che permangano alla valutazione di codesta Sezione le problematiche dei piani di settore così come introdotti dalle recenti norme di riforma della pubblica amministrazione: la tutela delle bellezze naturali, la difesa del suolo ed in materia di risorse idriche, la tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Quanto ai contenuti ai sensi della legge n. 142/90, art. 15 e con riferimento alla prima parte della presente istruttoria tecnica, si ritiene evidenziare la difformità interpretativa riguardo alle localizzazioni ed individuazione dei parchi e delle aree naturali protette, Tav. 6 Carta delle Aree Protette e Tav. 7 Principali proposte esistenti di nuove aree protette o ampliamenti del piano. Si fa presente che la definizione dei perimetri delle aree naturali protette non è di esclusiva competenza di questo Assessorato Urbanistica e Casa e, pertanto, si chiede a codesta Sezione di rinviare il parere consentendo una valutazione maggiormente adeguata di verifica degli elaborati. Risultano inoltre compatibili ma non conformi a quanto stabilito dalla legge regionale n. 38/99 (suolo e soprassuolo naturale ) le indicazioni inerenti l'uso del suolo facente parte degli elaborati del PTC.

Ai sensi della legge n. 142/90, art. 15, comma 2 e riguardo la conformità, il piano territoriale di coordinamento provinciale determina gli indirizzi e le indicazioni generali ed indica:

**L. 142/90 art. 15**

**PTC prov. RI**

a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti	Tav. 8 Sistemi produttivi locali
b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione	Il PTC fa riferimento alla : <b>TAV. 19 QRT</b>
c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico- forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque	Tav.10 Sistema provinciale delle acque Tav.11 Carta della permeabilità Tav.12 Uso del suolo
d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi riserve naturali	Tav. 6 Carta delle aree protette Tav. 7 Principali proposte esistenti di nuove aree protette o ampliamenti



#### Considerazioni finali:

Con legge regionale 31.12.2002 n. 44 (Burl 10.1.2003 n. 1 SO n. 7) "Modifiche alla LR 38/99 - Norme sul governo del Territorio" il Consiglio Regionale ha introdotto con l'art. 2 una integrazione alla LR 38/99 in particolare inserendo l'art. 63 bis comma 3 che così recita:

*"La Provincia che ha eventualmente adottato, entro la data di entrata in vigore della presente legge, il piano territoriale di coordinamento ai sensi dell'articolo 55 della legge regionale 7 giugno 1999, n. 6, in corso di verifica di compatibilità da parte della Regione, adegua tali piani, entro il termine di cui al comma 1, ai contenuti del PTPG previsti dall'art 20, con le procedure disciplinate dall'articolo 21. In tale caso, ai fini della verifica di compatibilità del PUCG, si applica la disposizione di cui al comma 2"*

In tale fattispecie ricade il PTC della Provincia di Rieti che pertanto alla luce della recente disposizione deve essere adeguato ai contenuti previsti dall'art. 20 della stessa legge:

- il quadro delle azioni strategiche, che costituiscono il riferimento programmatico per la pianificazione urbanistica;
- i dimensionamenti per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica subprovinciale dei criteri e degli indirizzi regionali;
- le prescrizioni di ordine urbanistico-territoriale necessarie per l'esercizio delle competenze della provincia;
- gli interventi relativi ad infrastrutture o servizi da realizzare prioritariamente;
- le stime delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi previsti;
- i termini per l'adozione o l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica subprovinciali.

Tale adeguamento deve essere predisposto secondo le procedure disciplinate dall'art. 21 della LR 38/99 e di conseguenza prescinde dalla conferenza di pianificazione sul Documento preliminare di indirizzo al PTPG prevista nell'art. 20 bis della legge in quanto già la presente proposta di PTC ne esaurisce i contenuti.

Nell'adeguamento del PTPG la Provincia è tenuta a sviluppare e approfondire, ovvero ad integrare e/o modificare, i contenuti dallo schema di PFRG art. 10 e 62 della LR 38/99 nel frattempo adottate dalla Giunta Regionale il 19.12.2000 con deliberazione n. 2581 - BURL del 20.02.2001 n. 5, SO n. 6.

In particolare lo schema del PTPG deve riferire sui seguenti obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni di seguito indicate con riferimento ai numeri dei singoli punti indicati nel "Quadro Sinottico

degli obiettivi e delle azioni" (pag. 273 e seguenti del citato BURL) nei limiti della competenza attribuite alla Provincia dal D.lgvo 112/98 e dalla LR 14/98 e successive modifiche e integrazioni :

## SISTEMA AMBIENTALE

### OBIETTIVI SPECIFICI

- |   |     |  |
|---|-----|--|
| Difesa Del Suolo  | 1.1 | Valorizzare le vocazioni e limitare il consumo di suolo  |
|   | 1.2 | salvaguardare il ciclo delle acque   |
|   | 1.3 | Difendere i soprassuoli forestali  |
|   | 1.4 | Prevenire le diverse forme di inquinamento   |
|   | 1.5 | Ricquilibrare i geosistemi elementari instabili  |
| Patrimonio ambientale naturale e culturale                  | 2.1 | Proteggere i valori immateriali e le identità locali   |
|   | 2.2 | Proteggere i valori ambientali diffusi   |
|   | 2.3 | Proteggere i reticoli ambientali   |
|   | 2.4 | Proteggere gli ambiti di rilevante e specifico interesse ambientale                            |
| Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio ambientale | 3.1 | Ampliare e orientare la partecipazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale del Lazio |
|   | 3.2 | Valorizzare le identità locali   |
|   | 3.3 | Valorizzare i beni diffusi e i reticoli ambientali   |
|   | 3.4 | Valorizzare gli ambiti di interesse ambientale   |
| Valorizzare il turismo                                      | 4.1 | Valorizzare i centri   |
|   | 4.2 | Ampliare la ricettività e potenziare le attrezzature ricreative                                |
|   | 4.3 | Incentivare la fruizione turistica delle aree e dei beni di interesse ambientale               |

## SISTEMA RELAZIONALE

- |  |       |   |
|--|-------|---|
|  | 1.1.8 | Adeguamento aeroporto di Rieti                            |
|  | 1.2.3 | Linea FS Roma-Rieti                                       |
|  | 1.3.1 | Completamento direttrice scheda Sora-Avezzano-Rieti-Terme |

*il sistema relazionale deve altresì approfondire le funzioni ed il ruolo dell'A24 Roma-l'Aquila-Teramo*

## SISTEMA INSEDIATIVO

### ATTIVITÀ STRATEGICHE: SERVIZI SUPERIORI E RETI

- |  |       |  |
|--|-------|--|
|  | 2.1.1 | Riorganizzazione dell'offerta delle funzioni di eccellenza                   |
|  | 2.1.4 | Potenziamento poli e sedi universitari in relazione alle proprie specificità |
|  | 2.1.6 | Potenziamento e razionalizzazione della cultura e dello spettacolo           |
|  | 2.1.7 | Potenziamento e razionalizzazione del servizio sanitario                     |
|  | 2.1.8 | Potenziamento e razionalizzazione dei servizi alla produzione                |
|  | 2.2.1 | Centralità urbana con funzioni molto rare: sistema Terni-Rieti (grado B)     |
|  | 3.2.1 | Centralità con funzioni "rare" sistema Terni-Rieti                           |
|  |       | Centralità con funzioni "superiori" sistema Terni-Rieti                      |
|  |       | Centralità con funzioni "intermedie" sistema Terni-Rieti                     |

SISTEMA INSEDIATIVO  
ATTIVITÀ STRATEGICHE:  
SEDI INDUSTRIALI E RETI

- 1.2.1 Comprensorio produttivo Rieti – Cittaducale – Antrodoco  
Borghose – Osteria Nuova  
Comprensorio produttivo Media Valle del Tevere  
(Fiano – Capena – Castelnuovo di Porto – Monterodondo  
Passo Corese- Osteria Nuova )

*Particolare attenzione deve essere rivolta alle funzioni da localizzare nelle aree produttive comprensoriali e di distretto*

SISTEMA INSEDIATIVO  
MORFOLOGIA INSEDIATIVA  
SERVIZI RESIDENZA

- \* 1.1 Rafforzare l'organizzazione urbana provinciale e dell'area centrale metropolitana valorizzando l'articolazione, i caratteri e le regole dei sistemi insediativi componenti
- 1.2 Limitare la dispersione insediativa
- 2.1 Promuovere la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani, la valorizzazione delle specificità morfologiche, il recupero del degrado urbano e delle periferie
- 2.2 Migliorare la qualità edilizia diffusa
- 2.3 Migliorare la utilizzazione del patrimonio abitativo
- 3.1 Migliorare/integrare la distribuzione del patrimonio abitativo
- 3.2 Migliorare la distribuzione delle attrezzature sanitarie nel territorio
- 3.3 Migliorare la distribuzione delle attrezzature per l'istruzione superiore
- 3.4 Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso
- 3.5 Migliorare la distribuzione al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita

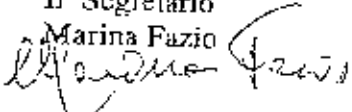
Lo schema di PTPG deve altresì indicare orientamenti e indirizzi per la pianificazione comunale in riferimento alle funzioni provinciali inerenti la verifica di compatibilità dell'art. 33 della L.R. 38/99. Sono altresì di riferimento per l'adeguamento dello schema di PTPG gli indirizzi per la pianificazione provinciale contenuti nel capitolo 6 della Relazione allo schema di PTRG.

Tutto ciò premesso e considerato il CTR esprime parere

favorevole al PTC della Provincia di Rieti adottato con D.P.C. n. 95/99 con l'obbligo di adeguarlo alle procedure ed ai contenuti indicati nell'art. 63 bis comma 3 della L.R. 38/99 e con le prescrizioni descritte nelle

considerazioni finali.

Il Segretario  
Marina Fazio



Il Presidente  
Antonino Bianco

